



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 6
1 aprile 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Tutti per uno, mano alla mano
Dipinto di Bruno Toniolo

«Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi»

Ai vecchi ed agli attuali collaboratori

Come avevo da tempo preannunciato, con il 1982 desidero concludere la mia presidenza del Corpo nazionale soccorso alpino. In questi lunghi anni abbiamo lavorato tutti assieme in un'alleanza d'intenti imperniata sulla coesistenza di elevati valori morali e sociali, al fine di rendere sempre più efficiente la nostra organizzazione.

È stato un lavoro assai duro, ma si sono ottenuti risultati più che insperati, se si pensa che all'inizio della nostra attività non credevamo di poter realizzare un'organizzazione così capillarmente distribuita su tutto l'arco alpino, le dorsali appenniniche e insulari, comprese le zone d'interesse speleologico.

Come sempre accade in una avanzata programmazione, abbiamo trovato ostacoli che parevano insormontabili, ma che è stato possibile superare in quanto animati da una passione che ci ha dato la grandissima soddisfazione di aver salvato migliaia di persone.

In questa occasione mi è grato inviare un caloroso saluto a tutti i volontari e alle guide, ed un vivo ringraziamento sia ai vecchi che agli attuali collaboratori, ricordando anche i colleghi che mi hanno preceduto, fiducioso che l'attività del nostro soccorso alpino continuerà sinché sulle montagne gli uomini vivranno e lotteranno, e sino a quando questa lotta avrà un senso nell'ordine delle cose.

Vi abbraccio tutti

Vostro

Fondato nel 1931 da Gaspare Rasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Pallin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Bolta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

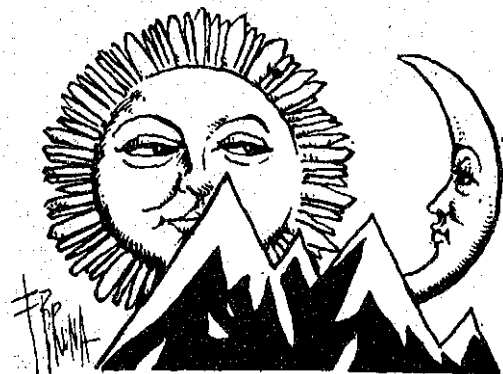
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

La copertina con il dipinto di Bruno Toniolo e il suo saluto a quanti hanno collaborato con lui vuole essere un omaggio ai lunghi anni di dedizione e di lavoro di Bruno Toniolo e anche un riconoscimento per tutti quelli che operano nel soccorso alpino.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Pallin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Circolare n. 4/83

Comunichiamo che la prossima Assemblea dei Delegati è stata fissata dal Consiglio Centrale per domenica 24 aprile 1983 a Trieste.

Circolare n. 5/83

Oggetto: Adempimenti delle Sezioni (art. 26 Regolamento Generale)

Si ricorda che ai Presidenti delle Sezioni incombe l'obbligo, dopo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione (da tenersi entro il 31 marzo) di provvedere, entro il 30 aprile di ogni anno a:

- 1) comunicare la composizione del Consiglio Direttivo sezionale;
- 2) presentare una relazione riassuntiva dell'attività svolta nell'anno precedente;
- 2) trasmettere in sintesi i bilanci, consuntivo dell'anno precedente e preventivo dell'anno a venire, indicando comunque l'importo delle quote sociali sezionali, stabilite e praticate per le diverse categorie di soci.

Si ricorda inoltre che le eventuali inadempienze determinano la sospensione, ai sensi dell'art. 30 dello stesso Regolamento Generale, di qualsiasi provvidenza a favore della Sezione.

Circolare n. 6/83

Oggetto: Decisione n. 1/83 del Collegio dei Probiviri

Stante la particolare importanza della decisione adottata in data 12.2.83 e di cui in oggetto (in ordine alla decorrenza di efficacia della iscrizione agli effetti sociali ed assicurativi ed alla individuazione delle corrispondenti attività di rispettiva pertinenza dei Soci e delle Sezioni) e ravvisata per ciò stesso l'opportunità che per doverosa informazione si dia ad essa la più ampia diffusione, si trasmette il testo della decisione stessa con invito a darne notizia a tutti i Soci.

Sul prossimo numero verrà pubblicata la decisione che qui non trova posto per ragioni di spazio.

Circolare n. 7/83

Oggetto: Rifugi Alpini - Esenzione di licenza e tasse governative su bevande alcoliche.

Si ritiene utile ricordare che il Presidente della Repubblica con decreto n. 918 del 4.8.1957 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 260 del 19 ottobre 1957) ha approvato il testo organico delle norme sulla disciplina dei rifugi alpini del quale riportiamo l'art. 9 riferito all'oggetto:

(Numero 85, penultimo comma della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1953 n. 112)

«I rifugi alpini non sono tenuti a munirsi della licenza di pubblica sicurezza, né a corrispondere la tassa per la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche».

Circolare n. 8/83

Oggetto: Tariffario 1983

Prospetto delle tariffe deliberate dalla Commissione Centrale Rifugi per la prossima stagione, con indicati i prezzi relativi a: USO POSTO - PERNOTTAMENTO - RISCALDAMENTO (supplemento applicabile solo sul pernottamento) ricordando l'obbligo che dette tariffe vengano integralmente applicate da tutti, al fine di ottenere una omogeneità nei prezzi in tutti i rifugi del CAI, conformemente alla categoria di appartenenza.

Per quanto concerne le tariffe delle consumazioni la Commissione ha inoltre deliberato di vincolare le Sezioni all'applicazione di prezzi relativi ad alcune

somministrazioni fondamentali, nel rispetto dell'art. 4 secondo paragrafo del «Documento Programmatico» approvato all'Assemblea Straordinaria di Brescia del 4.10.1981.

Le Sezioni sono libere di fissare le tariffe, per quant'altro non contemplato nel prospetto, sotto la propria responsabilità, con l'invito di mantenere gli importi entro valori compatibili con le finalità del Sodalizio, in un unico prezzario relativo ai non Soci CAI, praticando ai Soci CAI uno sconto non inferiore al 10%.

Invitiamo inoltre le Sezioni a voler predisporre il tariffario chiaramente compilato in ogni sua parte.

Le Sezioni, nelle persone del Presidente e degli Ispettori, dovranno responsabilmente collaborare con i Gestori/Custodi, affinché sia garantito agli ospiti, Soci e non Soci, il rispetto del Regolamento Generale Rifugi.

Al riguardo si precisa che in caso d'inosservanza, la Commissione Centrale disporrà la sospensione del contributo per la manutenzione, con la pubblicazione sulla stampa sociale dell'elenco delle Sezioni che non hanno adempiuto alle disposizioni regolamentari.

Circolare n. 9

Oggetto: Assemblea dei Delegati 1983

Si conferma che la prossima Assemblea dei Delegati si terrà il 24 aprile 1983 a Trieste, presso il Teatro Auditorium, via di Tor Bandena 4 (Piazza della Borsa).

Per le eventuali richieste di pernottamento si prega di voler tempestivamente inviare alla Paterniti Viaggi - Corso Cavour 7 - 34132 Trieste. Tel. (040) 65222 la scheda già da tempo inviata a tutte le Sezioni del CAI dalla Società Alpina delle Giulie, tenendo presente che, a causa della concomitanza con altri tre congressi, le disponibilità alberghiere rischiano di esaurirsi.

(ulteriori precisazioni sul prossimo numero).

Esercitazioni di tiro

Il Club Alpino Svizzero ci segnala che le esercitazioni di tiro a Glurigen (VS) si effettueranno dalle ore 9 di lunedì 18 aprile alle ore 16 di venerdì 22 aprile e dalle 8.30 di lunedì 25 aprile alle 15.40 di giovedì 28 aprile.

Durante questi periodi di tempo è vietato l'accesso alle zone di tiro, ma poiché le zone stesse sono piuttosto estese non si è potuto provvedere a istituire posti di blocco.

Gli alpinisti interessati a visitare la zona devono prendere nota degli avvisi esposti al pubblico.

Si segnala comunque che la località resterà libera all'accesso degli alpinisti da due settimane prima di Pasqua a due settimane dopo.

Ogni altra precisazione potrà essere richiesta per telefono al n. 028 - 731864/68.

Rifugio Adele Planchard (Delfinato)

I custodi del nuovo rifugio Planchard, nel massiccio dell'Oison (Delfinato, Grande ruine, Tour de l'Oisin, Traversée du col de la Casse déserte) segnalano che il rifugio sarà aperto e custodito per le vacanze di Pasqua e nei lunghi fine-settimana di primavera. In ogni caso è consigliabile mettersi in contatto con i custodi Michel Gaillard e Denis Lavenant presso Chazelet 05320 La Grave. Tel. 16/76/801579.

Serate

L'alpinista Gianbattista Crimella (INA - CAAI) è disponibile per due conferenze alpinistiche con proiezione di diapositive sul tema:

Alpinismo invernale - Arrampicare

Telefonare o scrivere direttamente a: Gianbattista Crimella - Piazza Fontana 32 - 22049 Valmadrera. Telef. 0341 - 582290.

Serata della Montagna

Organizzata dal Gruppo Sportivo O.S.A.L. di Novate Milanese, martedì 12 aprile 1983 - ore 20.45 - Cinema Nuovo - Via Cascina del Sole - Novate Milanese.

Interverranno Alpinisti del CAI Merone «Mangiasass» e dell'ANA Albavilla partecipanti alla **Spedizione Kenya '82** che illustreranno con diapositive le loro ascensioni al Monte Kenya, la nuova via tracciata e gli aspetti del Grande Parco Nazionale del Kenya.

Ingresso L. 2.000.

Lothse Shar... sono partiti

Lunedì 14 marzo 1983, mi aggiro per l'atrio dell'aeroporto di Linate in cerca di..., ah ecco là un gran numero di grosse sacche verdi; passo nella sala centrale e trovo gli amici. Ci sono tutti meno i due partiti in anticipo per sbrigare le pratiche burocratiche. Saluto il Det, Ballerini e Beppe accademico di fresca nomina. Gigi, sorpreso della mia venuta mi saluta calorosamente e mi dice di essere molto preoccupato per i bagagli. Sembra che la gran mole di questi meta in crisi il bagagliaio dell'aereo, ad ogni modo c'è chi si sta interessando alla faccenda.

Si sono formati diversi gruppetti misti di alpinisti, familiari e amici. In uno di questi trovo Nisa e Pepet e per un attimo mi distraigo ritornando indietro col pensiero di qualche anno, ma che dico... di qualche decennio, quando anche noi eravamo... Sono qui a salutare i loro figli che partono per la bella avventura. Arriva anche Pino Panzeri a ravvivare i ricordi. Ma niente malinconie, mi sento sempre il nonno più giovane del mondo. Solo ricordi di momenti felici e di allegre baldorie.

Floriano, come sempre di una calma serafica e con la macchina fotografica al collo ha tutta l'aria di un fotoreporter, discute con Dario.

Sono tutti in perfetta forma avendo arrampicato tutto l'inverno, ripetendo fra l'altro il «Linceoul» alle Jorasses e il «Supercouloir» al Tacul oltre ad avere aperto due nuove vie sulla Nord del Disgrazia, e una in Bregaglia.

Marco ha un tale colore che verrebbe voglia di leccarlo come fosse cioccolata. Camillo mi conferma di essere perfettamente guarito dopo l'intervento operatorio. Pino, come sempre molto parco di parole è appartato con un signore che credo suo padre. Ezio è indaffarato tra i bagagli. Norberto, a cui mi lega un grande affetto, fa la spola fra i genitori ed una ragazza. Parlo con Liati e Barravale i medici e Sandro mi sottolinea che, come sempre, il problema dell'acclimatamento è uno dei più seri, «bisognerà effettuarlo tenendo conto di chi è più lento ad ambientarsi al fine di prevenire eventuali edemi polmonari». Arriva Tenti accompagnato da un funzionario della società aerea che alla vista del volume dei bagagli si è messo, molto compostamente le mani nei capelli ed è rimasto lì imbambolato per qualche secondo. Finalmente chiamano per i bagagli. Una stretta di mano a tutti, un forte abbraccio a Gigi e... «forza bagai che ghe la fee».

Franzin

Repetita iuvant

Dal 1983 i libretti personali degli INA devono essere inviati all'Ufficio Commissioni della Sede Legale (e solo lì) a Milano per la vidimazione annuale.

La traversata in TV

Dalla trasmissione TV «Pianeta» - 9 marzo 1983

È andata regolarmente in onda mercoledì 9 marzo sulla seconda rete televisiva nazionale la puntata della trasmissione «Pianeta» dedicata alla Traversata internazionale sci-alpinistica delle Alpi 1982 organizzata dal CAI con la collaborazione di sei Club Alpini stranieri.

Dopo la proiezione del film realizzato dalla Commissione Centrale Cinematografica in collaborazione con la Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo, il Presidente Generale — ospite della trasmissione con Gianni Lenti — ha tenuto a sottolineare il clima di vera amicizia e di sincera collaborazione internazionale che hanno caratterizzato l'impresa, dalla quale il CAI è uscito rafforzato nei suoi meriti — non soltanto storici — ma moderni ed attuali. Priotto ha fatto notare come la manifestazione — e molte sequenze del film lo hanno lasciato ben chiaramente intendere — abbia radicalmente smentito il detto: «Il mare unisce e la montagna divide». L'esperienza vissuta è stata meravigliosa (il Presidente Generale ha potuto parlare in prima persona avendo partecipato personalmente — unico tra i Presidenti dei Club Alpini partecipanti — alle tappe conclusive) e il tutto si è svolto, nonostante le numerose obiettive difficoltà, all'insegna della sicurezza, grazie alla complessa organizzazione, costata quasi due anni di lavoro, sicurezza il cui perseguimento fa parte dei compiti istituzionali del CAI, e alla quale hanno fattivamente concorso anche le nostre Forze Armate.

Ricordando la recente campagna istituzionale del CAI, Priotto ha potuto concludere affermando che tutta la manifestazione ha esemplificato concretamente il motto «In montagna con noi - sicurezza e simpatia».

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci-Alpinismo, Lenti, da parte sua, ha completato il quadro illustrando le caratteristiche e le funzioni dell'attrezzatura da sciatore-alpinista che ha fatto bella mostra di sé durante la trasmissione, soffermandosi anch'egli sull'aspetto della sicurezza, alla quale concorrono, oltre alla necessaria prudenza, l'addestramento, l'organizzazione e l'adeguata attrezzatura.

Il film girato da Renato Andorno con la collaborazione di Giuseppe Cazzaniga (Franzin) sarà presentato a Trento naturalmente fuori concorso.

Torino Sabato 19 marzo

Il Consiglio Centrale, derogando alla utile ma monotona abitudine di riunirsi a Milano, è stato convocato a Torino in occasione dell'inaugurazione del CISDAE. Durante l'intervallo, prima del pranzo, è stato ufficialmente inaugurato il Centro Italiano Studio Documentazione Alpinismo Extraeuropeo del CAI.

Ricordiamo che fondato, per interesse personale allo studio dell'alpinismo e dell'esplorazione extraeuropea, da Mario Fantin, viene rilevato dal CAI nel 1973 restando sempre in gestione a Fantin.

Dopo la sua drammatica scomparsa nel 1980 si crea il problema di continuare nella gestione e aggiornamento di uno dei più importanti archivi esistenti in materia. Ora il CISDAE, centro di raccolta e coordinamento delle informazioni a disposizione dei soci, è coordinato dall'accademico Luciano Ghigo di Torino che vi profonde la sua passione e le sue conoscenze.

L'aver sistemato anche questo centro di cultura al Monte dei Cappuccini contribuisce sempre meglio a creare nella storica sede del CAI un importante centro di cultura alpina.

Assemblea dei Delegati

Trieste domenica 24 aprile

Ospite della Società Alpina delle Giulie che festeggia il suo centenario di fondazione.

L'assemblea vera e propria si svolgerà domenica, ma i festeggiamenti per il centenario, festeggiamenti a cui sono invitati tutti i soci presenti a Trieste, cominceranno già venerdì 22 con una serata di Walter Bonatti che presenterà «Antartide».

Sabato 23 la celebrazione ufficiale del centenario sarà tenuta dal professor Luzzatto Fegis dell'Accademia dei Lincei al teatro Auditorium in corso Italia; alla fine un concerto del coro alpino «Nuovo Montasio».

Domenica 24 aprile, mentre i delegati, rinchiusi sempre nel teatro Auditorium, inizieranno e continueranno discussioni e progetti, gli ospiti si godranno il giro turistico della città con visita al castello di S. Giusto. Da vedere a Trieste, cioè da non lasciarsi perdere, anche la grotta Gigante che si visita con l'accompagnamento degli speleologi del Gruppo Grotte «Eugenio Boegan» e senz'altro raccomandabile una gita, magari lunedì 25, alla vicina Val Rosandra, famosa palestra di roccia da dove sono usciti i più splendidi nomi dell'alpinismo triestino.

E mentre gli accompagnatori si divertono, i delegati piangono...

Si piangeremo tutti a calde lacrime! Si dovrà discutere sull'aumento delle quote. Non tremate o soci, non chiedete sovvenzioni alle banche per poter rinnovare il «bollino»! Per il 1984 si parla di L. 1.500 (lire italiane millecinquecento) da versare alla Sede Centrale; questo vuol dire per i soci un aumento medio di L. 3.000 all'anno.

Non ho ancora deciso se piangere o ridere all'idea che perderemo ore di discussioni e si leveranno strazianti grida di dolore per tale efferato aumento di quota.

Io non capisco se solo nel CAI si radunano tutti i morti di fame della nostra ridente e gaudente Penisola.

Il TCI aumenta sistematicamente quote e adesioni. Le scuole elementari propongono a prezzi promozionali una giornata (una sola giornata) sul lago a L. 22.000 e nessuno fiata; è giustissimo spendere una tale cifra in un giorno. Aumentano i prezzi delle macchine, benzina e autostrade, non importa. Ma al CAI no! Al CAI la lira, proprio la singola lira, acquista un valore sublime, da franco svizzero.

Mi piacerebbe che i delegati, come già fanno nelle loro escursioni o comunque nella loro pratica dell'alpinismo, mettessero i piedi per terra e non sulle ali della poesia.

Io non sono l'ingegner Bramanti e non sono tanto amante delle statistiche, ma fate un po' di calcoli sommando i dati ISTAT sulla svalutazione di questi anni e traetene oneste conseguenze.

Comunque se non vi conviene, se non frequentate rifugi, scuole, gite, se siete sicuri di non aver mai bisogno di aiuto, insomma se non andate in montagna non vi conviene essere soci, e anche se non vi piace leggere di montagna.

Avete mai pensato solo a cosa costerebbe La Rivista che il CAI invia gratuitamente ai soci se fosse in vendita come periodico?

Fatti i conti della spesa solleviamoci a più sublimi vette e a più accanite discussioni: parliamo della proposta di moratoria presentata dalla sezione di Macugnaga.

Intanto è solo una proposta, anche se espressa in tono non del tutto latte e miele, e poi per spinoso e difficile da trattare questo è un problema che bisogna valutare in tutti i suoi aspetti e ce ne sono molti, negativi e positivi.

Il punto di partenza sarebbe forse un aggiornato elenco dei rifugi del CAI e una stima delle frequenze annuali. Un lavoro che spetta alle sezioni proprietarie e qui casca l'asino e si drizzano le conflittualità e gli interessi e le gelosie e altro ancora.

Insomma, attirati dall'attraente programma delle celebrazioni organizzate dall'Alpina delle Giulie, dall'interesse delle discussioni in assemblea e dalla simpatia che emana la città di Trieste quest'assemblea dovrebbe essere davvero un momento di incontro generale.

Mariola Masciadri



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

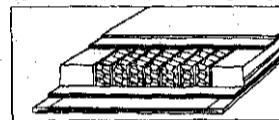
budget



May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.

Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.



Ne deriva una grande versatilità su tutte le

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.



conosce tutte le nevi

PROGRAMMI '83-'84



PROGRAMMI '83-'84

YAK-ORGANIZZAZIONE

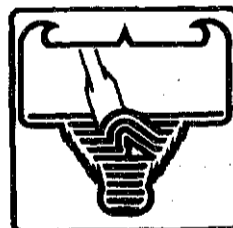
GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolato in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



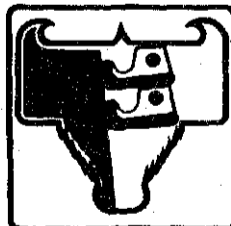
CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE DEL MONDO



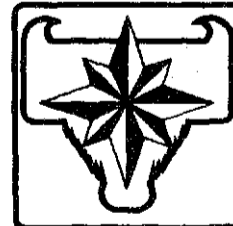
CON NOI PERCORRENDO LE VORTICOSE ACQUE DEI MITICI FIUMI

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.



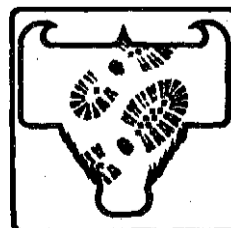
CON NOI SULLE ESTREME PARETI IN ARRAMPICATA LIBERA



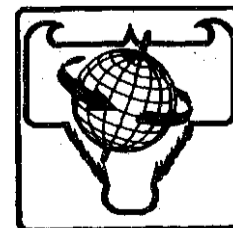
CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE E CIVILTÀ SCONOSCIUTE

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI CHE AFFILAVANNO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIANDO TRA SPIZZIONI E AVVENTURE

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascesa a tre vette: Ixtaccihuatl 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

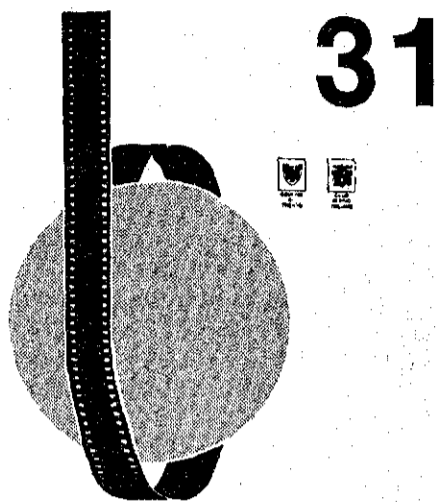
Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



"YAK" società cooperativa r.l. - 30032 fiesso d'artico ve
via riviera del brenta, 134 - tel. 041/415416-411024

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 1-7 maggio 1983



Sono una cinquantina i film finora iscritti, da 15 nazioni, alla 31.ma edizione del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione «Città di Trento» che si svolgerà dall'1 al 7 maggio prossimi. Molti si riferiscono al tema alpinistico ma anche speleologia ed esplorazione non sono dimenticate.

Tra i film a soggetto va ricordata una pellicola della Repubblica Popolare Cinese che racconta la vita degli alpinisti; la Svizzera con «Les noces de glace» presenta un interessante documentario che fa scoprire la vita amorosa di cervi, camosci ed altri animali che vivono ad alta quota.

La Francia, nazione che da sempre vanta una nutrita e qualificata partecipazione al Filmfestival, ha inviato un reportage alpinistico sul Nanga Parbat ed un documentario sull'impresa d'uno spericolato nuotatore che è sceso pinne ai piedi, dal Kumbun Kola, il torrente dell'Everest, per una ventina di chilometri. Altre due pellicole riguardano la speleologia.

L'Italia ha finora iscritto cinque opere; la Cecoslovacchia alla quale andò lo scorso anno il Gran Premio Città di Trento, ha già inviato un film-documento sulle olimpiadi degli handicappati che si sono svolte nella primavera dell'82 in Svizzera.

Un'opera del regista Fred Zinnemann sarà presentata fuori concorso: si tratta del film «Cinque giorni un'estate» con Sean Connery, alla cui realizzazione hanno sostanzialmente collaborato l'alpinista Norman G. Dyhrenfurth come regista della seconda unità (sequenze in alta montagna) e l'alpinista cineasta inglese Leo Dickinson, già premiato nelle scorse edizioni del Filmfestival di Trento come cameraman per le riprese di ascensione.

Gli altri paesi fino ad oggi presenti sono: Austria, Bulgaria, Cuba, India, Olanda, Repubblica Federale di Germania, Svezia, Ungheria, Stati Uniti e l'Unione Sovietica che ha iscritto tre film di alpinismo.

Riferendoci alla Repubblica Popolare Cinese, va ricordata una mostra di pittura raffigurante le montagne e la fauna cinese che da quel paese verrà portata a Trento in occasione del 31° Filmfestival internazionale.

Notizie

La televisione della Svizzera italiana presenta il film «Una leggenda per due alpinisti» con la regia di Gianluigi Quarti. Il film è stato girato e vissuto da Gino e Silvia Buscaini in terra di Patagonia.

Il CAI presenta fuori concorso il film, realizzato da Renato Andorno con la collaborazione di Giuseppe Cazzaniga, «Traversata delle Alpi 1982».

La mostra sull'opera di Vittorio Sella fotografo ed esploratore sarà curata dal Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi».

Ma i film di montagna possono essere diversi?

I film che ormai da parecchi anni vediamo a Trento, in gran parte si assomigliano uno all'altro. Perlomeno quelli dedicati all'alpinismo e alla montagna in genere hanno spesso delle somiglianze che risultano noiose e scontate a chi di questi film ne ha visti parecchi. Se nel 1955 pochi conoscevano i volti, l'abbigliamento, il modo di portare i carichi, il materiale di cui erano fatte le corde e le calzature dei Balti o degli Sherpa, il modo di preparare il loro pane, e il caratteristico modo di sedersi sui talloni, nel 1982 ciò non interessa più nessuno meno che mai le persone che si occupano di alpinismo in forma attiva, letteraria o cinematografica. Un film illustrante una spedizione extraeuropea, generalmente abbastanza lungo, non può più dedicare metà della durata a descrivere le carovane dei portatori. Tuttavia bisogna anche dire che i film di montagna un certo grado di somiglianza l'hanno per forza, così come si assomigliano quasi tutti i film western.

A questo giudizio che è proprio dei conoscitori di tali film, si può contrapporre quello, probabilmente diverso, di coloro che film di montagna ne hanno visti pochi o nessuno.

Se io e qualche altra decina di persone a Roma, abbiamo visto un certo numero di film di montagna, vi sono per contro centinaia di migliaia di persone che seguono spettacoli cinematografici e televisivi, che non hanno dimestichezza con la tecnica alpinistica, né con luoghi sconosciuti. Per questa stragrande maggioranza, venti minuti di immagini di portatori lungo un difficile sentiero, con tutte le difficoltà che incontrano e che superano pur con equipaggiamento insufficiente, la loro infantile ritrosia a farsi fotografare, le loro occhiate furtive, i loro sorrisi sinceri, forse non sono troppi.

Che cosa concludere allora?

Il genere «film di montagna» va preso, così come tanti altri tipi di spettacolo, a piccole dosi, e gran parte delle critiche che si fanno è dovuta al fatto che gli addetti ai lavori (membri della giuria, giornalisti, assidui appassionati) forse vedono troppi di questi film e finiscono con l'annoarsi.

Sui film di montagna inoltre aumenta l'influenza del mezzo televisivo. In questi ultimi anni le opere presentate al festival sono prodotte sempre più spesso da enti televisivi o aspirano a essere acquistate per la proiezione sul piccolo schermo. Il taglio televisivo ne ha quindi allungato la durata a quaranta-sessanta minuti, mentre anni fa molti film essendo più brevi, avevano un tono più snello e gradevole.

Non si può infine dimenticare quanto affermava durante il festival un autorevole membro della giuria: un bravo alpinista non è necessariamente un provetto cineasta, non è dotato di senso critico e autocritico, non ha sufficiente preparazione specifica, non ha il coraggio di usare spregiudicatamente le forbici. Ma il cinema vero, quello che coinvolge nella fabbricazione di un film decine di tecnici e specialisti, può toccare raramente l'argomento montagna per ragioni economiche e di mercato. Dobbiamo quindi adattareci alla realtà di un cinema minore, fatto a volte in modo artigianale, ma, con la critica e l'oculata assegnazione dei premi, mantenuto su un livello di dignità, come merita l'ambiente entro il quale si muove. Discorso a parte meritano le traduzioni dei commenti che da molti anni risultano imperfette all'orecchio dell'alpinista per gli strafalcioni nella resa in italiano di termini alpinistici, geografici e di altro tipo. In questo campo si può fare meglio e in seno alla direzione del festival si stanno prendendo opportune misure anche se, per alcuni film che arrivano dall'estero già tradotti, pare non ci sia molto da fare se non inviare ai produttori un glossario plurilingue di termini alpinistici.

Franco Alletto

Questo commento, tratto da «L'Appennino» notiziario della sezione di Roma, si riferisce al Festival 1982, ma è sempre valido, tutti gli anni si sentono gli stessi commenti che dividono critici e alpinisti. La conclusione è una sola: vivere il festival in prima persona per rendersi conto di cosa c'è di nuovo e cosa c'è di ripetuto nei racconti e nelle documentazioni e decidere se vale di più la forma estetica e tecnica o se è l'avventura e il racconto che interessano maggiormente.

Omaggio ad un amico

Per noi alpinisti di Valmadrera le Dolomiti rappresentano un Eden, un paradiso al quale si deve approdare almeno una volta. Per parecchi di noi il sogno si è fatto realtà e, se amiamo tutte, senza distinzione, quelle abbacinanti pareti, quelle splendide torri, quelle aeree guglie, un attaccamento veramente profondo e viscerale ci unisce al Civetta.

Soprattutto dopo l'impresa de «I Cinque di Valmadrera» (che vinsero la sua ambitissima parete nord-ovest in prima assoluta ed invernale e successivamente si ripeterono, sempre in invernale, sul diedro Philipp-Flamm) sono molti coloro che vogliono conoscere questa fascinosa montagna. Così le puntate nella Valle del Biois e al rifugio Tissi sono diverse nell'arco di un'annata: basta che due o tre di noi si ritrovino e ventilino un'uscita «extra» che subito si pensa al Civetta.

È accaduto anche in quest'ultimo clemente, eccezionale autunno tanto assolato e altrettanto scarso di precipitazioni nevose da spingerci ad un'ennesima sortita anche in novembre. Stabilito l'accordo telefonico subito, a scanso d'imprevisti, all'amico Livio De Bernardin, ormai ventennale custode del «Tissi» per sapere se il rifugio è ancora aperto o se, da buon amico, è disposto a «sacrificarsi» ancora una volta per noi.

La risposta però, in quella sua parlata vernacola bonaria, scarna, schietta e serena è «strana»: «Mi spiace, ma non dipende più da me: ho cessato l'attività a partire dalla chiusura ufficiale dei rifugi che è avvenuta a fine settembre». E, dopo averci dato concise informazioni sulla nuova gestione, taglia subito corto, chiedendoci notizie sulle nostre famiglie.

Non osiamo formulare, sapendolo così attaccato al «suo rifugio», domande di spiegazione e lo salutiamo impacciati e increduli.

Non aveva, per quel che ci constava, mai manifestato l'intenzione di lasciare in tempi brevi il rifugio; anzi progettava di preparare la sua successione passando il testimone al fratello o alla figlia e al futuro genero. Qualcuno suggerisce di chiedere lumi a don Raffaello De Rocco, un altro nostro grande amico di lassù: intanto che cerchiamo di contattarlo (ci vuol del tempo perché essendo Parroco di buona parte della Val di Zoldo è impegnato sicuramente in Chiesa) i presenti danno sfogo ai ricordi.

Soprattutto Crimella e Rusconi non sanno spiegarsi il suo ritiro: «Andarsene proprio lui che con il Civetta era una cosa sola, che quando era al corrente di cordate impegnate in parete sulle vie più difficili non lasciava passare più di qualche minuto senza affrettarsi sul terrazzo del rifugio ad esplorare la montagna con il binocolo! E che cosa avrà provato la signora Lucia, sempre in faccende perché i locali si presentassero lindi e accoglienti, sempre pronta a ricevere gli alpinisti con un sorriso largo e sincero?» Avevamo conosciuto Livio intorno agli anni '70 e ne avevamo apprezzato subito le tante doti.

Quando «I cinque di Valmadrera» gli confidarono l'intenzione di sferrare l'attacco alla Nord-Ovest in pieno inverno li squadro con diffidenza e parlò loro senza mezzi termini: non dubitava delle capacità alpinistiche di Gianni Rusconi e compagni ma da quella parete aveva visto ritornare tante cordate con le pive nel sacco (e qualche ammaccatura!); stessero ben attenti quindi, ponderassero bene le difficoltà! Egli, comunque, era disponibile a salire al Tissi, per preparare loro qualcosa di caldo e per tenere i collegamenti.

E ci salì infatti, pur non essendo bene in salute.

A impresa compiuta lui e la sua Signora festeggiarono con gioia, forse superiore alla nostra, la vittoria. La nostra amicizia diventò da allora sempre più stretta: era per lui un'offesa se, trovandoci sulle Dolomiti, non passavamo da casa sua almeno per il tradizionale bicchiere!

Livio era un custode come pochi è dato di trovare e al quale noi alpinisti saremo sempre riconoscenti. Ci spiace veramente quindi (senza eufemismi dovremmo dire come Dante: «il modo ancor ci offende») il suo improvviso licenziamento in tronco, senza alcuna giustificazione, soprattutto senza alcun ripensamento da parte dei dirigenti del CAI di Belluno, anche dopo le centinaia di firme che le genti delle Valli di Zoldo, Alleghe e Biois hanno raccolto (la notizia ci è stata data da don Raffaello) perché fosse riconfermato alla gestione del rifugio Tissi: è un attestato di stima al quale doverosamente, e con affetto ci uniamo.

I «5» e gli amici di Valmadrera

1° Corso Regionale Esperti Protezione della Montagna - Sardegna

Si è concluso il 19 febbraio c.a. il 1° Corso Regionale per Esperti Protezione della Montagna, organizzato dalla Commissione Regionale CAI-Sardegna, con la conferenza su «Le Strutture Protezionistiche del CAI ed il Documento Programmatico sulla protezione della Natura Alpina», tenuta da **Bruno Puggioni**, Esperto Nazionale P.N.A. e Direttore del Corso.

Il Corso, che ha avuto inizio il 25 gennaio e la durata di quattro settimane con incontri trisettimanali, è stato seguito con vivo interesse da una quindicina di allievi fra soci e simpatizzanti, molti dei quali insegnanti ma anche impiegati ed artigiani. Le domeniche intermedie si sono svolte visite naturalistiche e proiezioni di films e diapositive sui Parchi Nazionali.

Le conferenze sono state tenute da docenti universitari e naturalisti. Il prof. **Giuseppe Pecorini**, dell'Istituto di Geologia di Cagliari, ha tracciato un quadro sulla geologia e morfologia della Sardegna. Ha fatto seguito l'intervento del prof. **Mario Mossa**, direttore dell'Istituto di Botanica di Cagliari, che ha illustrato la flora e la vegetazione sarda. La consistenza della fauna ed i problemi del ripopolamento, della caccia e del bracconaggio sono stati esaminati dal prof. **Attilio Mucci Demartis** dell'Istituto di Zoologia di Cagliari, mentre il notevole patrimonio speleologico sardo ed il problema della sua tutela è stato illustrato da P. **Vincenzo Cannas**, speleologo. Il prof. **Paolo Montaldo**, Istituto di Geologia Applicata di Cagliari, ha relazionato sul grave problema dei dissesti idrogeologici con diretto riferimento alle cave, le frane, le escavazioni nell'alveo dei fiumi e sulle strade in montagna. La vasta quanto attuale problematica sulla forestazione dell'Isola, sugli incendi e i disboscamenti è stata inquadrata in una chiara sintesi dal dott. **Giuseppe Tumbarello**, Funzionario Forestale. La visita alla Foresta Demaniale dei SETTE FRATELLI, oasi del Cervo sardo, ed al museo naturalistico nella caserma della Forestale, è stata guidata dal dott. **Franco Saba**, Funzionario dell'Azienda Foreste Demaniali. Un'altra visita illustrata dal prof. Montaldo è stata effettuata ai colli di Cagliari, devastati dalle cave.

I Parchi Nazionali, le zone protette ed i problemi dell'istituendo Parco Nazionale del Gennargentu sono stati oggetto della conferenza del dott. **Siro Vannelli**, Funzionario dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sarda, mentre una sintesi storico-attuale della legislazione protezionistica è stata fatta dal prof. Angelo Berio, presidente sezionale.

Il Corso, nei suoi intendimenti, ha recepito gli scopi del Nuovo Statuto del sodalizio che prevede, oltre la pratica dell'alpinismo, lo studio e la difesa dell'ambiente naturale delle nostre montagne, al fine di trovare un corretto equilibrio fra l'esigenza della conservazione e quella di un armonioso sviluppo della società che vi è inserita.

Il Corso è una delle prime iniziative che si svolge nelle regioni italiane, dopo Piemonte, Veneto ed

Abruzzo, dirette dal gruppo di Esperti Nazionali Protezione Natura Alpina, nominati nei Corsi Nazionali P.N.A. tenutisi fin dal 1978 nei Parchi Nazionali dello Stelvio, Abruzzo, Gran Paradiso e Circeo.

Hanno fornito materiale didattico, oltre ai docenti, la Commissione Centrale PNA, il Comitato Faunistico Regionale dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione, la Azienda Foreste Demaniali della Sardegna. Un contributo finanziario è stato fatto dal Gruppo Naturalistico Sezionale. La Commissione Regionale, organizzatrice del Corso, ha donato ad ogni partecipante i due volumi «Montagne e Natura» editi a cura della Commissione Centrale.

prof. **Bruno Puggioni**
(Esperto Nazionale PNA)

Conclusi gli incontri di aggiornamento della Commissione Lombarda P.N.A.

Nei pomeriggi di sabato 29/1 e 5/2 c.a., presso la sede della Sezione di Milano (g.c.), si sono svolti gli incontri di aggiornamento pro natura alpina organizzati dalla Commissione Lombarda P.N.A. per dirigenti ed appassionati sezionali.

All'invito, esteso a tutte le Sezioni e Sottosezioni lombarde, hanno aderito 16 Sezioni con un totale di 38 partecipanti.

La scarsa testimonianza delle cifre dimostra quanto sia ancora lontana la sensibilità delle Sezioni lombarde da una delle principali finalità statutarie del CAI qual'è appunto «... la conoscenza e lo studio delle montagne... e la difesa del loro ambiente naturale».

A queste considerazioni un po' amare si contrappone però la soddisfazione manifestata dai presenti, dopo aver ascoltato le appassionate e dotte esposizioni di immagini e concetti inerenti gli effetti delle attività umane sull'ambiente naturale montano. Si è così presa maggior coscienza delle possibilità di arginare il pesante dissesto idrogeologico, delle profonde trasformazioni operate dall'uomo sulla vegetazione e dei conseguenti mutamenti del paesaggio, della precaria situazione attuale della fauna alpina e dei possibili ma limitati rimedi, del grosso problema dell'eutrofizzazione delle acque e del valore della cultura della gente di montagna.

Gli argomenti trattati sono stati di grande interesse ed attualità, vista la crescente possibilità di coinvolgimento degli organismi e Sezioni CAI nella scelta di criteri di gestione pubblica dei territori montani.

Nel breve ma nutrito dibattito che ha concluso gli incontri, è stata analizzata l'attuale situazione, caratterizzata da un intensificarsi delle aggressioni speculative all'ambiente montano; tra i possibili impegni futuri del CAI è stato perciò prospettato un contributo di idee e di attività che consentano alle popolazioni montane di riappropriarsi, in chiave moderna, di quelle capacità di utilizzazione previdente ed intelligente delle risorse naturali del proprio territorio, che in questi ultimi decenni sono state pesantemente sacrificate al culto del profitto immediato.

Costituito il Comitato di Coordinamento di Coordinamento Alpino Alto Canavese

Con due riunioni tenutesi a Rivarolo presso la sede del CAI il 15 dicembre 1982 e il 26.1.1983 si sono poste le basi per avviare una collaborazione tra Associazioni ed Enti che si occupano di alpinismo, di escursionismo e più in generale di cultura e di problemi alpini nell'Alto Canavese.

L'esigenza di stabilire occasioni di incontro e di collaborazione era sentita da tempo da parte delle organizzazioni che hanno come meta abituale le montagne del Gruppo del Gran Paradiso e dell'Alto Canavese: un'esigenza di dibattere problemi comuni, di scambiarsi esperienze, di collaborare su temi di comune interesse, di ricomporre un'identità culturale di zona che consenta, riunendo le forze, di conoscere maggiormente, tutelare e valorizzare un patrimonio ambientale, culturale e naturalistico di eccezionale interesse e valore.

L'iniziativa di costituire il Comitato di Coordinamento è nata da un gruppo di Associazioni Alpinistiche ed escursionistiche canavesane (CAI di Rivarolo, Cuornè, Forno, Sparone, Ivrea, C.E.L. di Locana): del Comitato è tuttavia previsto che vengano a fare parte anche le altre Associazioni alpinistiche della zona e le Associazioni che si occupano di problemi naturalistici, ambientali e culturali in senso lato.

Obiettivo del Comitato è anche quello di elaborare, su temi di grande interesse, proposte coordinate e di peso tale da imporsi all'attenzione dei soggetti pubblici preposti alla gestione del territorio considerato: in particolare Comunità Montana ed Ente Parco Nazionale Gran Paradiso con cui si intende avviare un rapporto dialettico che consenta agli stessi Amministratori di predisporre i programmi anche tenendo conto delle proposte di coloro che amando e frequentando la montagna sono in grado più di ogni altro di fornire contributi di idee e di collaborazione fattiva per affrontare gli innumerevoli problemi esistenti.

Nella riunione del 26 gennaio, cui hanno partecipato anche rappresentanti della Comunità Montana Valle Orco e Soana, del Parco Nazionale Gran Paradiso e di gruppi della Val Soana, il Comitato ha cercato di tradurre in immediata operatività le buone intenzioni manifestate, definendo un programma di minima da portare avanti nel 1983.

Con tale programma il Comitato si propone da un lato di elaborare un progetto complessivo di recupero e rivitalizzazione dei sentieri e di potenziamento dei punti di pernottamento (rifugi - bivacchi ecc.) delle montagne dell'Alto Canavese, onde favorire una fruizione sia più ampia ma anche più distribuita su di un territorio così interessante; dall'altro di mettere in cantiere la realizzazione di un audiovisivo che illustri le montagne dell'Alto Canavese sotto diversi profili (alpinistico, escursionistico, sciistico, naturalistico, geologico, ambientale, culturale, folcloristico ecc.) e che serva a diffondere una migliore conoscenza e comprensione di quelle che sono le caratteristiche e i valori della zona al fine di sensibilizzare maggiormente soprattutto le generazioni giovanili.

Con il progetto riguardante i sentieri ed i rifugi in particolare si vuol mettere a disposizione della Comunità Montana una proposta organica per intervenire nel settore, secondo gli indirizzi della Legge Regionale 31 agosto 1979, n. 67 (Interventi per lo sviluppo del turismo alpino e speleologico). Tale progetto intende infatti definire possibilità, modi e tempi per:

- 1) tracciare ed attrezzare un'«Alta Via del Gran Paradiso»;
- 2) riattivare i principali sentieri di arroccamento;
- 3) migliorare l'itinerario locale della G.T.A.;
- 4) recuperare i sentieri di collegamento tra le Valli;
- 5) ricomporre gli itinerari per un escursionismo di media e bassa valle.

Il Comitato non intende limitarsi però a svolgere un'azione di studio e di proposta di tale programma, ma si impegna altresì a coinvolgere tutte le forze attive che fanno capo alle diverse Associazioni e Organizzazioni per collaborare con gli Enti Pubblici alla sua realizzazione in un congruo periodo di tempo.



59° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700

TEL. (0165)89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO QUOTE DA L. 124.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • 1° Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 (solo nei giorni feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165-93326

Le Comunità montane dopo dieci anni di vita

L'Italia conta 9.666.889 abitanti classificati montanari

Le Comunità montane hanno compiuto dieci anni da poco. La legge che le ha create porta infatti la data del 3 dicembre 1971.

Dopo un decennio quale è la situazione delle Comunità definite «Ente di diritto pubblico»? Lo spiega Giuseppe Piazzoni nella veste di segretario generale dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCHEM).

Prima di tutto, afferma Piazzoni, occorre fotografare il nostro territorio montano e la sua popolazione. Dopo alcuni aggiustamenti delle zone e dopo la classifica di altri territori in comprensori di bonifica montana a opera di alcune regioni, ultima la Lombardia, oggi il territorio montano in Italia si stende per 15.975.609 ettari, pari al 53 per cento dell'intero territorio nazionale. I comuni classificati totalmente montani sono 3425 con un totale di 8.128.719 abitanti ai quali vanno aggiunti quelli dei 725 comuni classificati parzialmente montani che sono 1.538.170 che sommati ai primi danno un totale di 9.666.889 abitanti considerati montanari, pari al 17,2% dell'intera popolazione italiana dell'ultimo censimento.

Tali cifre giustificano l'istituzione delle Comunità montane che in Italia sono 351. Ciascuna di esse ha redatto un proprio statuto e opera con un consiglio (in Lombardia è denominato assemblea) formato di rappresentanti eletti dai consigli comunali, in media tre persone fra cui una della minoranza. Il consiglio elegge a sua volta il presidente e la giunta.

Compito principale della Comunità montana è la redazione e la realizzazione del piano di sviluppo sociale-economico quinquennale e del relativo piano urbanistico. Quest'ultimo non è stato però preparato da tutte le Comunità perché non tutte le regioni hanno interpretato in modo estensivo e vincolante la legge statale. Annualmente lo Stato stanziava un fondo globale ripartendolo fra le regioni in base al territorio e alla popolazione, mentre le regioni lo distribuiscono alle Comunità montane con criteri diversi. Per il 1982 il fondo è stato di 120 miliardi di cui 20 destinati alle spese di gestione.

Gli interventi della Comunità montana, possono spaziare in tutti i campi: dalle infrastrutture ai servizi sul territorio e agli interventi stimolatori per lo sviluppo dell'economia locale, agricola o turistica. Invece nel campo dei servizi sociali non è stato ancora totalmente attuato quanto è stato opportunamente stabilito dalla legge di riforma sanitaria del dicembre 1978 per evitare doppi organismi sullo stesso territorio. Non tutte le regioni hanno tenuto nel debito conto la realtà montana e anziché procedere, come è stato fatto per esempio in Lombardia e in Toscana, alla revisione della zonatura montana per trovare una coincidenza fra i due organismi, hanno dato vita alle zone sanitarie smembrando il territorio delle comunità. Con la collaborazione dei comuni, delle comunità e delle stesse regioni, si è tuttavia riusciti in 14 regioni ad avere 72 Comunità montane che coincidono con l'USL.

La Comunità montana è una istituzione profondamente sentita e vissuta dalle popolazioni per antica tradizione, che affonda la radice nei secoli con le Magnifiche Comunità del Cadore e della Valle di Fiemme e che è stata confermata nell'immediato dopoguerra costituendo liberamente Consigli di vallata e non soltanto nelle regioni alpine.

Infatti, secondo il progetto di legge presentato dal Governo Spadolini al Senato, l'anzidetta riforma prevede che accanto alla nuova provincia, unico ente intermedio fra il comune e la regione, continui a esistere la Comunità montana, con le attuali funzioni e anche con l'aggiunta di competenze proprie per la «programmazione, l'organizzazione e la gestione degli interventi speciali per la montagna stabiliti dalla Comunità economica europea o dalle leggi statali o regionali». Anche il maggiore partito di opposizione, il PCI, ha confermato in una risoluzione del 21 luglio scorso l'atteggiamento positivo nei confronti delle Comunità montane le quali attendono con fiducia l'esito del dibattito in Parlamento sperando che le elezioni amministrative del 1985 possano svolgersi con la nuova legge di ordinamento delle autonomie locali, necessariamente accompagnate dalla riforma delle finanze locali.

Fulvio Campiotti

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette;

un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione;

un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la

torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots

Aggiornamento 1982

Otto nuove pellicole sono pronte per il noleggio, da aggiungere ai 211 titoli del catalogo-base e successivo aggiornamento 1981. Ecco le relative schede:

Auyuittuq: La terra che non sgela mai

Sigla telegrafica: Auyuittuq
Produzione: G. Baur, Bayerischer Rundfunk (1982)
Regia: Gerhard Baur
Fotografia: G. Baur
Pellicola: colori
Lunghezza: m. 498
Durata: 45 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 45.000. =

L'Isola di Baffin si trova fra la terraferma canadese e la Groenlandia. È una terra inospitale, perennemente ricoperta di ghiacci che hanno spessore anche di 2000 metri; infatti gli Eschimesi chiamano questo territorio «la terra che mai sgela». In uno scenario di grandi montagne si muove un gruppo di scalatori: il loro obiettivo è portare a termine la ricognizione completa dell'isola. La scalata delle montagne riesce assai difficile perché impetuosi corsi d'acqua scendono dai ghiacciai e sbarrano la via. Nel corso di una pausa forzata, e in attesa di un miglioramento atmosferico, si crea l'occasione per stabilire dei contatti fra gli alpinisti e la popolazione locale. Pellicola a metà fra alpinismo ed esplorazione, crea un'atmosfera suggestiva ed affascinante, di solitudine e di poesia.

Crepacci, corda e pala

Sigla telegrafica: Crepacci
Produzione: Bayerischer Rundfunk (1982)
Regia: Gerhard Baur
Fotografia: G. Baur
Pellicola: colori
Lunghezza: 422 m
Durata: 35 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 45.000.

Il film è di sci-alpinismo e racconta le fasi di una escursione in alta quota sulle montagne dell'Oberland Bernese, al Grünhorn. Alcuni spunti didattici permettono al regista di illustrare allo spettatore come lo sci-alpinismo sia affascinante, ma come necessariamente richieda la conoscenza e il rispetto di determinate regole. Viene così raccomandata un'adeguata preparazione fisica e tecnica e ci si sofferma sui pericoli intrinseci della montagna come, ad esempio, i crepacci nascosti dalla neve fresca. Ne risulta un racconto interessante ed educativo dove, grazie al sapiente montaggio, didattica ed avventura si integrano e si mescolano in un invitante spettacolo cinematografico.

El gringo eskiador

Sigla telegrafica: Gringo
Produzione: Patrick Vallencant (1982)
Regia: Pierre Saloff, Patrick Vallencant
Fotografia: P. Saloff, J. Guerin, P. Vallencant
Pellicola: colori
Lunghezza: m. 616
Durata: 56 minuti - 2 tempi
Rimborso spese: L. 60.000

Patrick Vallencant, uno dei più spericolati e famosi sciatori-alpinisti francesi è il «gringo sciatore». Così lo hanno soprannominato le popolazioni della Cordigliera andina dopo il suo tuffo vertiginoso dalla montagna. Vallencant scende, infatti, con gli sci dalla vetta dell'Artensoraju, una piramide ricoperta di neve a più di 6000 metri d'altitudine e con una pendenza media di 60°.

Estate sulla neve

Sigla telegrafica: Livrio
Produzione: CAI Bergamo (1982)
Regia: Giorgio Oldani
Fotografia: Giorgio Oldani
Pellicola: colori
Lunghezza: 119 m
Durata: 11 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 10.000

Cortometraggio girato al Livrio, presso la Scuola estiva di sci all'omonimo rifugio della Sezione di Bergamo del CAI. Racconta il soggiorno degli allievi, illustrando sia la parte didattica (dalla classe «principiante» a quella «agonistica» e le esibizioni di un gruppo di maestri), sia la vita degli allievi nel rifugio.

Peuterey La Blanche

Sigla telegrafica: Blanche
Produzione: Patrick Vallencant (1982)
Regia: P. Saloff-Coste
Fotografia: V. Mercié-P. Saloff-Coste
Pellicola: colore
Lunghezza: m. 311
Durata: 29 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 35.000

Una impresa nel massiccio del Monte Bianco è stata effettuata, nell'estate del 1977, dalla guida Patrik Vallencant, uno dei maggiori esponenti dello «sci estremo» e dal suo compagno Anselmo Band. I due scalatori, con gli sci in spalla, superano con una dura ascensione fra neve e ghiaccio, la parete Nord dell'Aiguille Blanche e la cresta di Peuterey al Monte Bianco, effettuandone poi le impressionanti discese.



Una suggestiva inquadratura del film di Patrick Vallencant: *Peuterey La Blanche*

Sci-alpinismo senza frontiere

Sigla telegrafica: Frontiere
Produzione: CAI - Comm. Centrale Cine - Comm. Naz. Scuole sci-Alpinismo (1982)
Regia: Renato Andorno
Fotografia: Renato Andorno
Pellicola: colore
Lunghezza: m. 265
Durata: 24 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 30.000

Partono contemporaneamente da Nizza e da Trieste, sci ai piedi e sacco in spalla, verso il San Gottardo: sedici squadre da occidente e quindici da oriente si susseguiranno, ogni quattro, cinque giorni, in una eccezionale, gigantesca staffetta sci-alpinistica, che supererà 55 cime di oltre 3.000 metri e 8 cime di oltre 4.000 metri per concludersi, dopo 64 indimenticabili giorni di fatica e di gioia, di libertà ed amicizia, ad Hospental (Svizzera). Una manifestazione organizzata da sette Club Alpini delle sei nazioni partecipanti: Austria, Francia, Italia, Jugoslavia, Svizzera, Germania: un totale di 384 sciatori-alpinisti che vivono, tra neve e cielo, sole e bufere, un'esperienza umana, oltre che tecnica e sportiva, straordinaria. Un protendere ed afferrare di un «testimone» ogni giorno più carico non solo di sudore, ma di entusiasmo e di fratellanza alpina. Questo film documenta la traversata, duemila chilometri sugli sci, fra villaggi sperduti, boschi e cime e rifugi, fino all'incontro, all'abbraccio finale delle ultime due squadre.

Speleo secours

Sigla telegrafica: Speleo
Produzione: Cameras de l'aventure (1982)
Regia: Michel Luquet
Fotografia: M. Luquet - P. Wajdenfeld
Pellicola: colore
Lunghezza: m. 244
Durata: 23 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 30.000

Gli infortuni che colpiscono componenti di spedizioni speleologiche sono sempre numerosi. Il film si preoccupa di presentare una esercitazione di soccorso durante la quale vengono utilizzati i più moderni mezzi di intervento e di salvataggio. Nell'ambiente ostile delle voragini della terra è stato anche filmato — nella seconda parte del documentario — l'autentico soccorso di uno speleologo rimasto ferito.

Animali in libertà - Il cigno reale

Sigla telegrafica: Cigno
Produzione: Carlo Donis (1982)
Regia: Carlo Donis
Fotografia: Carlo Donis
Pellicola: colori
Lunghezza: m. 170
Durata: 16 minuti - 1 tempo
Rimborso spese: L. 20.000

Il cortometraggio, girato ai piedi delle Alpi Retiche, racconta la vita di questi eleganti animali che vivono sul pelo delle acque del Lago di Mezzola. Lo specchio d'acqua offre ai cigni sicura ospitalità perché è uno dei pochi luoghi in Italia ove il cigno reale si riproduce in stato di assoluta libertà.

Commissione Centrale Cinematografica

39 sportelli in Provincia

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**



al tuo servizio dove vivi e lavori

I localizzatori per valanghe

La protezione invernale

Il problema della protezione dalle valanghe è divenuto pressante con il diffondersi dello sci-alpinismo. L'accesso alla montagna invernale di nuovi appassionati provenienti non dall'alpinismo, ma dallo sci e dunque spesso privi delle conoscenze generali sull'ambiente alpino indispensabili per le traversate invernali ha posto grossi problemi di sicurezza, alla cui risoluzione si stanno prodigando le scuole di sci-alpinismo. È evidente che solo acquisendo competenza e esperienza si possono ridurre i margini di rischio. Dunque la migliore difesa contro le valanghe verrà dalla capacità di ciascuno di valutare adeguatamente le condizioni, sulla base delle conoscenze acquistate sul terreno, ma anche a tavolino, attraverso la consultazione della letteratura disponibile. Un contributo deciso nella protezione dalle valanghe è offerto però dai localizzatori elettronici, prodotti ormai da molte case, verso i quali il pubblico italiano — nonostante ancora una volta le felici eccezioni delle scuole, che anche in questo senso hanno svolto un ruolo esemplare — sembra ancora molto scettico. Le prove comparate da noi svolte vogliono fornire dati tecnici oggettivi nella speranza di convincere un numero sempre maggiore di appassionati a dotarsi di questi apparati, che, come diceva un amico, non senza una buona dose di *humour noir*, per quanto costosi, costano pur sempre meno delle più modeste esequie.

Gli attrezzi

Scusandomi in anticipo se dirò delle ovvietà, voglio subito chiarire che l'impiego dei localizzatori non dispensa nessuno dall'osservanza di tutte le precauzioni del caso. Il localizzatore non deve legittimare l'irresponsabilità, anche perché, come si vedrà, non è un congegno miracoloso, ma un apparato che occorre imparare ad usare e che offre prestazioni per le quali è stato raggiunto un equilibrato compromesso anche con il peso e con il costo.

In secondo luogo occorre ricordare che il localizzatore *non serve quasi a nulla* se non è accompagnato da altri due attrezzi:

- la pala
- la sonda.

La pala è senz'altro fondamentale, come sanno tutti coloro ai quali è occorso per caso di dovere scavare nella neve. Le code dello sci sono pessimi succedanei e spesso gli sci servono per procedere sul campo di ricerca. Esistono oggi in commercio pale smontabili, leggerissime, che non gravano lo zaino in modo particolarmente penoso. I modelli della CAMP, della GIPRON, della SALEWA, della STUBAI e della GRIVEL (queste ultime tre possono essere utilizzate anche come zappe, altro particolare importantissimo, che può accelerare il lavoro. Si noti che la palazappa costituisce nel caso della Grivel uno degli accessori della nuova piccozza Super-Courmayeur e dunque, nel caso di ascensioni in quota, richiede il corredo di un solo manico). Occorre precisare che, parlando della pala, non si intende una pala per gruppo, ma *una pala per ogni componente* del gruppo. Diversamente finendo sotto lo sciatore in possesso della pala, difficilmente essa potrà servire a qualcosa. Inoltre tante pale vuol dire uno scavo più veloce: una volta per tutte si ricordi che la velocità nel recupero è la sola condizione per avere qualche speranza di trovare ancora in vita l'infortunato. Da indagini statistiche risultano i seguenti dati:

Tempo di seppellimento	Probabilità di trovare in vita la persona
Pochi minuti	oltre 80%
1 ora	40%
2 ore	20%
3 ore	10%
4 ore	sotto 5%

Quanto alle sonde esse servono a localizzare rapidamente l'infortunato una volta circoscritta l'area di seppellimento. Esistono in commercio bastoncini sonda che possono evitare di caricarsi anche delle sonde vere e proprie, peraltro in grado di offrire prestazioni migliori e di peso più che tollerabile.

Il problema della frequenza

Gli apparati oggi disponibili sul mercato sono i seguenti:

Denominazione	Produttore	Importatore	Frequenze
PIEPS 3	MOTRONIC Elektronische Geräte Ges. m.b.H. 8522 Groß St. Florian Austria	SPORTLER Lauben, 37 Portici 39100 Bolzano Tel. 0471-24033	kHz 2, 275 kHz 457
ORTOVOX	Ingenieurbüro Gerald Kampel Hainbuchenstr. 67 D-8028 Tahfkirchen Kreis München Germania - Tel. 089-6125254	HEINRICH KÖSSLER C.so Libertà, 57 39100 Bolzano Tel. 0471 40105 0471 40083	kHz 2, 275 kHz 457
BARRYVOX VS 68	AUTOPHON AG Ziegelmatzstrasse 1-15 CH - 4500 Soletta - Svizzera Tel. 065 26121	AUTOPHON Italiana S.p.A. Via V. Monti, 41 20123 Milano Tel. 02 4697135 Via Smerillo, 34 00156 Roma Tel. 06 436911	kHz 457
SNOW BIP	FITRE Via Valsolda, 15 20143 Milano Tel. 02-8463241	—	kHz 457

Come si può constatare esistono apparati a una sola frequenza e apparati a due frequenze. La mancanza di uniformità in proposito è una delle cause che traggono molti appassionati dall'acquisto di questi apparecchi. Recentemente l'adozione della doppia frequenza ha migliorato, anche se non ha risolto la situazione. Ma vediamo di capire le ragioni di questa situazione.

Negli anni Settanta, quando si trattò di decidere tra il Pieps e l'Autophon allora disponibili, il prezzo assai più basso del primo indusse l'apposita commissione del Club Alpino Italiano ad accordare ad esso la sua preferenza. Il prezzo più basso voleva anche dire che quell'apparato poteva garantire prestazioni ovviamente inferiori, ma la scelta fu giustamente politica: meglio molti possessori di un apparato inferiore che pochi di uno superiore.

Va spiegato che per ragioni fisico-elettriche di propagazione delle onde le prestazioni ottenibili con la frequenza kHz 2,275 non possono andare oltre i 30 m circa, mentre la kHz 457 è in grado di ottenere distanze di almeno due-tre volte superiori. Inoltre il quarzo presente negli apparati che operano sulla 457 provvedono a stabilizzare la frequenza, che resta anche nel tempo fissa e precisa, senza dare luogo a variazioni che hanno come conseguenza la riduzione delle prestazioni. Inutile dire che nel caso degli apparecchi a doppia frequenza le prestazioni sono fissate su quelle della frequenza più bassa.

Come deve comportarsi chi decide l'acquisto di un apparecchio? Innanzitutto deve assicurarsi di quale tipo di localizzatori dispongono i suoi compagni abituali. Certo un dato significativo che può lasciare intuire le tendenze del mercato è il fatto che gli apparecchi che lavorano sulla 2,275 abbiano sentito il bisogno di dotarsi anche della 457 e non viceversa e che in definitiva tutti oggi adoperino la 457.

Altro elemento importante è il costo, che per gli apparecchi Autophon e Fitre è di circa il doppio rispetto di Pieps 3 e Ortovox. Indubbiamente chi abbia fatto qualche esperienza sul terreno si sarà reso conto di come 30 m siano veramente pochi e dunque come possa valere la pena di caricarsi di una spesa più alta per avere possibilità di trovare il sepolto in metà

Nella pagina accanto sono riprodotti gli apparecchi per ricerca dei travolti da valanga, di cui si parla nell'articolo.

Di particolare interesse lo schema di ricerca suggerito dalla Autophon che può essere utilizzato sia da un solo soccorritore che da diversi.

del tempo.

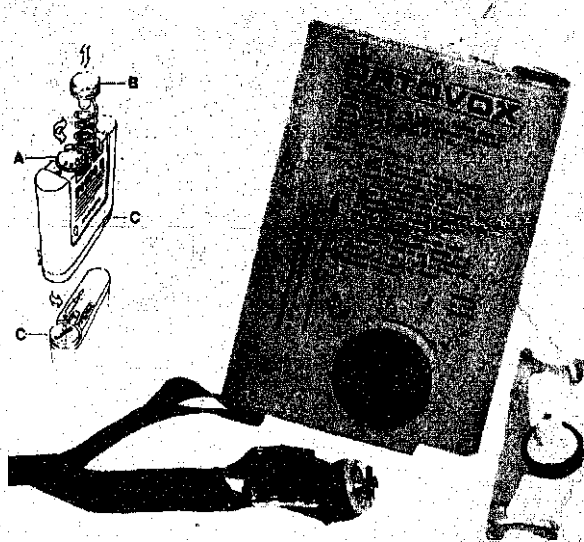
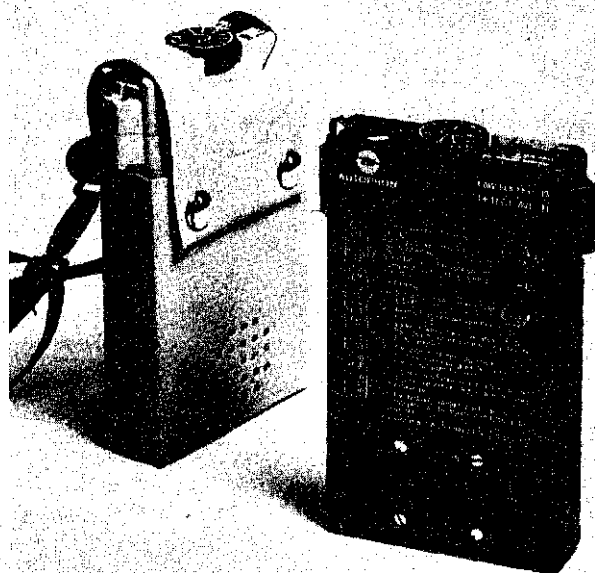
In ogni caso credo sia più importante garantirsi apparati compatibili fra compagni di gita che preoccuparsi di avere apparati più o meno ufficiali. Infatti, considerando la necessità di un intervento tempestivo, la sola cosa che conti è che si possa operare immediatamente. L'arrivo delle squadre di soccorso è molto probabile avvenga troppo tardi rispetto alle possibilità di sopravvivenza statisticamente provate.

Come si usano i localizzatori

In primo luogo è indispensabile fissare saldamente alla persona (non nello zaino, che potrebbe staccarsi) l'apparecchio. Per evitare che venga strappato in caso di caduta è bene indossarlo sotto la giacca a vento. Attenzione ad accenderlo in tempo. Molti consigliano di farlo già partendo al mattino, senza attendere di trovarsi nell'eventuale tratto pericoloso. Tutti i membri del gruppo devono sistemare il localizzatore in posizione di trasmissione. Quanto alle pile, al di là delle durate che forniremo, è consigliabile sostituirle ad ogni stagione.

In caso di incidente tutti gli apparati devono essere commutati sulla ricezione (attenzione a non dimenticare qualcuno in trasmissione o, se i sepolti sono più di uno, liberato il primo a non lasciare il suo apparato ancora in trasmissione). Scendere lentamente lungo la valanga mantenendosi a distanza tale che non lasci alcuna zona scoperta. Conviene fermarsi spesso e ruotare l'apparecchio per cogliere un eventuale segnale.

Appena captato il primo segnale identificare il punto in modo da poterlo ritrovare in caso si perdesse poi di nuovo. Si procede quindi come nello schema riprodotto, riducendo la scala delle distanze in modo da avere un segnale sempre più preciso. Queste operazioni sono assai semplici, ma occorre acquistare un po' di esercizio e in tal senso è raccomandabile provare su un prato, possibilmente lontano da oggetti ferrosi che possono disturbare la trasmissione. L'emozione dell'incidente è una componente da non trascurare. Si ricordi tuttavia che in condizioni ragionevoli l'impiego degli apparati a più ampio raggio d'azione permette il disseppellimento in circa sei minuti.



Gli apparati Pieps 3

Nato dall'evoluzione dei Pieps 1 e 2, questo localizzatore è in grado di trasmettere e ricevere su entrambe le frequenze. È alimentato da due batterie da 1,5 V poste in un alloggiamento stagno (autonomia 500 ore di esercizio).

Le dimensioni sono $118 \times 72 \times 22$, il peso con le batterie g 250. Viene fornito in un sacchetto di tela con chiusura velcro e laccio per il fissaggio sotto la giacca. La portata è di 30 m.

È comandato da una manopola che riporta le posizioni SPENTO, TRASMISSIONE e RICERCA (graduata su quattro posizioni per differenziare la distanza in modo da giungere al massimo dettaglio possibile). La localizzazione acustica è effettuata con un auricolare, che non può essere inserito se non quando la manopola è sulle posizioni SPENTO o TRASMISSIONE per garantire che l'apparecchio non resti acceso sulla ricezione.

È possibile verificare il funzionamento dell'apparato ponendo la manopola in trasmissione ed estraendo l'auricolare: se si percepisce un segnale l'apparato è in ordine.

Ortovox

Come il precedente è in grado di trasmettere e ricevere su entrambe le frequenze ed è alimentato da due batterie da 1,5 V (autonomia 300 ore di esercizio). La cassa è impermeabile. Le dimensioni sono $120 \times 180 \times 20$, il peso con le batterie è di g 270. Viene fornito in un astuccio semi-rigido in materiale plastico con chiusura velcro e fettuccia di chiusura in nylon. Anche per questo apparato il raggio di azione è di circa 30 m.

Per mettere in funzione l'Ortovox si inserisce il tappo a baionetta collegato alla tracolla in una fessura. L'accensione di una luce rossa conferma la carica delle batterie. Per la ricerca occorre inserire la spina di un auricolare e azionare l'interruttore spostandolo sulla distanza 15-35 m. Esistono altre tre distanze 8-15 m, 2-8, 0-2. Questo sistema, con il filo e l'auricolare esterni all'apparecchio, richiede qualche attenzione in più, data una certa fragilità, durante l'uso, come durante il trasporto. In compenso il supporto dell'auricolare permette l'ascolto anche con le mani libere (nel Pieps 3 occorre in questo caso infilare l'auricolare sotto un berretto).

Snow Bip

Con il Fitre entriamo in un'altra fascia di localizzatori. Insieme all'Autophon il Fitre rappresenta quanto di meglio sia stato prodotto in questo settore. Basta avere avuto in mano questi apparati per rendersi conto sia della loro qualità meccanica che della precisione elettronica.

Lo Snow Bip è la derivazione civile del localizzatore militare Fitre RT75, con il quale risulta infatti compatibile. È in grado di trasmettere e ricevere sulla frequenza kHz 457 ed è alimentato da due batterie da 1,5 V (autonomia 18 gg di trasmissione continua e 5 ore di ricezione). L'apparato è a completa tenuta stagna e una valvola d'aria a ritorno automatico permette elevandosi in quota di compensare la pressione atmosferica (viceversa la membrana dell'altoparlante tenderebbe a deformarsi). Le dimensioni sono di $135 \times 80 \times 25$. Il peso con le batterie è di g 280.

Viene fornito in un astuccio di plastica morbida. Il cordino di fissaggio alla persona è ancorato direttamente all'apparecchio. Dispone di un auricolare esterno, che, diversamente dagli altri due apparati, privi di altoparlante, non è indispensabile per l'ascolto, ma serve solo in caso di vento o di presenza di rumori (elicottero, ecc.). La presa posta sull'apparecchio non è chiusa da un tappo come nell'Ortovox, ma è direttamente stagna. Un sostegno permette di fissare l'auricolare all'orecchio.

Tutti i comandi sono concentrati su una rotella di commutazione, che si può girare solo sollevandola, in modo da evitare (rischio molto teorico, ma presente nel Pieps 3) che gli urti cui viene sottoposto lo sciatore investito dalla valanga possano spostare la rotella della posizione di trasmissione a quella di ricezione, rendendo impossibile la localizzazione della vittima.

Il blocco di sicurezza si disinnesta passando in posizione ricerca, dove sono disponibili ben nove diverse distanze. In trasmissione un led rosso lampeggia. Esiste la possibilità di accertarsi della carica delle batterie: se, portando la rotella di commutazione sulla posizione T, l'intensità della luce rimane immutata, vuol dire che si dispone ancora almeno di 24 ore di funzionamento e di 5 di ricezione, se invece si attenua è consigliabile sostituire le batterie. Una molla garantisce automaticamente il ritorno dalla posizione test a quella di trasmissione.

Un altoparlante incorporato permette di ascoltare con chiarezza le variazioni di intensità dei segnali, che giungono a diventare continui quando ci si trova molto vicini all'altro apparecchio. La precisione di lavoro dello Snow Bip è legata anche alla possibilità di ridurre moltissimo il suono con la rotella di commutazione, che cresce poi ulteriormente accostandosi alla vittima. In tal modo le operazioni sono accelerate. La distanza coperta varia in rapporto a tre fattori:

- le condizioni del terreno;
- l'orientamento dell'apparecchio (è bene dirigerlo sempre puntando l'antenna inserita all'interno, volgendo cioè verso il segnale la rotella di commutazione. La pratica confermerà che questa soluzione garantisce risultati di sorprendente precisione. Solo sfruttando a pieno la direzionalità si potrà accelerare al massimo la ricerca);
- l'esercizio di chi impiega l'apparato, che può aumentare moltissimo la sua sensibilità.

In complesso comunque il Fitre oscilla fra un minimo assoluto di 40 m e un massimo di 110. Un dato molto interessante è l'errore di localizzazione, che su un apparecchio sepolto a due metri di profondità non è mai superiore ai 30 cm.

La Fitre garantisce ogni apparecchio per dodici mesi. Questo apparecchio, in caso di guasto, è riparabile a cura della stessa ditta.

Barryvox

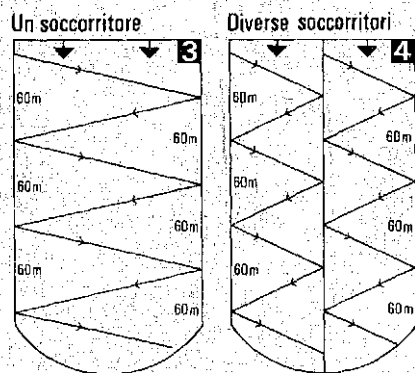
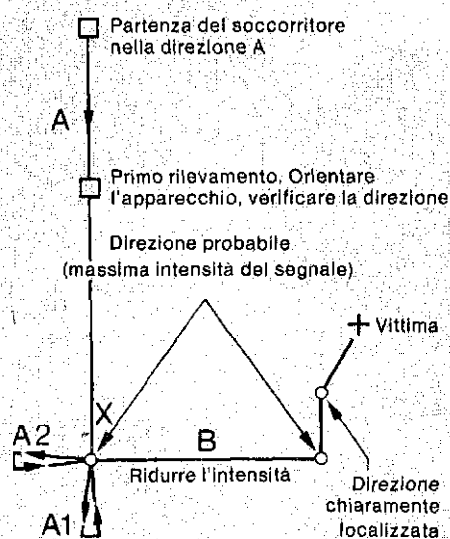
Si tratta di uno degli apparati più sperimentati e diffusi (nel 1981 erano in funzione oltre 50.000 unità) di costruzione robusta e insieme sofisticata.

Come il Fitre esiste anche in versione militare e come il Fitre trasmette sulla frequenza kHz 457. È alimentato da due batterie da 1,5 V (autonomia di 15 giorni di trasmissione continua e 5 ore di ricezione). L'apparato è a completa tenuta stagna. Le dimensioni sono $130 \times 24 \times 75$. Il peso con le batterie è di g 300. Viene fornito in una intelligente sacca di plastica, che ne permette la manipolazione anche se chiuso. La sacca è sostenuta da una fettuccia regolabile per la spalla, integrata da un cordino per il fissaggio in vita. Rappresenta fra tutte le soluzioni adottate quella più funzionale al trasporto. Non è previsto l'uso dell'auricolare.

I comandi sono fissati su una rotella del tutto simile a quella del Fitre (spento, trasmissione, test e nove posizioni di ricerca), salvo per il blocco di sicurezza che è affidato ad una levetta scorrevole.

Esiste la possibilità di accertarsi della carica delle batterie come esiste il led rosso lampeggiante che conferma la trasmissione. Ottima la risposta dell'altoparlante e ottima la direzionalità. Quanto alla portata la Autophon garantisce un minimo di 60 m, che possono molto crescere, fino a raggiungere il livello del Fitre, con un po' di esercizio.

La Autophon garantisce un servizio di manutenzione e consiglia controlli periodici ogni tre anni di esercizio.



Se ami i fiori diglielo con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT



Trekking in Karakoram

Le autorità pakistane hanno preso alcune decisioni per facilitare il sempre maggiore afflusso di turisti in Pakistan: la **Karakoram Highway** è aperta senza permessi fino al ponte di Batura. I trekking possono ora raggiungere liberamente il tetto dei 6.000 metri. Il territorio è stato diviso in «zone aperte» (open zone) e «zone protette» (restricted zone). Il rilascio dei permessi avverrà molto più velocemente e anche le procedure per l'intervento di elicotteri è stato semplificato. Nella nota seguente i trekking contrassegnati **open** non richiedono alcun permesso, mentre per quelli contrassegnati **restricted** è ancora necessario.

Lists of the treks approved

1. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Dansam-Unak-Gyong Glacier-Foot of Gharkun peak (6620 m) and return by the same route. Open Zone.
2. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Dansam-Unak-Goma-Ghayari Glacier-Shout of Bilafond Glacier-Chumick Glacier-Foot of Chumick peak (6754 m) and back by the same route. Open Zone.
3. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Dansam-Unak-Goma-Ghayari Glacier-Snout of Bilafond Brangsa-Bilafond Pass-Lolofond Glacier-Siachen Glacier-Sia Pass (5833 m)-Abrozzi Glacier-Base Camp of K-2 peak-Baltoro Glacier-Paiju-Bardumal-Korophon-Askole-Gomboro-Dassu-Shigar-Skardu OR trek in the reverse order. Restricted Zone.
4. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Dansam-Unak-Goma-Bilafond Glacier-Garamcha Glacier-Foot of K-12 peak (7468 m) and back by the same route. Open Zone.
5. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Dansam-Unak-Goma-up to Foot of K-13 (Dansam peak -6660 m) and back. Open Zone.
6. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Unak-Lachit-Kormanding-Khorkondus-Sherpikang Glacier-Foot of Salto Kangri Peaks I & II (7706 m & 7742 m)-Foot of Scarpi Kangri/Sherpi Kangri peak (7380 m) and back by the same route. Open Zone.
7. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Lachit-Kurmanding-Along Kondus/Kabiri River-Kondus Glacier-Foot of Kondus peak (6758 m) and back by the same route. Open Zone.
8. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Paron-Lachit-Kurmanding-Along Kondus/Kabiri River-Foot of Chogolisa peak-Vigne Glacier-Chogolisa Glacier-Abruzzi Glacier-Baltoro Glacier and return to Skardu via Trek No. 3 OR trek in reverse order. Restricted Zone.
9. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Khani-Hushe-Charaksa Glacier-Foot of K-7 peak (6935 m) and return by the same route. Open Zone.
10. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Khani-Hushe-Charaksa Glacier-Trinity Glacier-Foot of Trinity peak (6800 m)-Vigne Glacier-Vigne Pass-Baltoro Glacier and return to Skardu via Trek No. 3 OR return in reverse order. Restricted Zone.
11. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Khani-Hushe-Ghandogoro Glacier-Ghandogoro Pass-Foot of Biarchendi peak (6705 m)-Baltoro Glacier- and back to Skardu via Trek No. 3 OR trek in reverse order. Restricted Zone.
12. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Khani-Hushe-Masherbrum Glacier-Foot of Masherbrum peak (7821 m)-Masherbrum Pass (5883 m)-Yarmanundo Glacier-Baltoro Glacier and back to Skardu via Trek No. 3 OR trek in reverse order. Restricted Zone.
13. Islamabad-Skardu-Khaplu-Haldi-Khani-Hushe-Aling Glacier-Foot of Double peak (6501 m)-Foot of Itwar peak (6400 m)-Foot of Hunch peak (6553 m)-Foot of Mitre peak (5944 m) and back. Open Zone.
14. Islamabad-Skardu-Shigar-Bauma-Harel-Thalle Pass (4877 m)-Dubla Khan OR Tapsa-Tusserpo Pass (5084 m)-Dubla Khan-Olmo-Daltir-Tari-Tassa-Mundik-Khaplu OR trek in reverse order. Open Zone.
15. Islamabad-Skardu-Shigar-Khutti Skoro-Dassu-Biano-Chopko-Askole-Skoro Pass (5073 m) and back to Skardu OR From Askole-Foot of Mango Gusar peak (6288 m) and back to Askole for return

to Skardu from either from Sicoro Pass OR Dassu. Open Zone.

16. Islamabad-Skardu-Shigar-Dassu-Askole-Korophon-Panmah-Panmah Glacier-Chiring Glacier-Drenmang Glacier-Nobande-Sobande Glacier-Skam Pass (5407 m)-Simgang Glacier-Sim Pass (5833 m)-Choktoi Glacier and return by the same route. Restricted Zone.
17. Islamabad-Skardu-Shigar-Dassu-Askole-Drinsang-Mango-Biafo Glacier-Hispar Pass (5151 m)-Hispar Glacier-Hispar-Nagar-Karimabad-Chalt-Gilgit- or trek in reverse order in the same route. Open Zone.
18. Islamabad-Skardu-Shigar-Dassu-Askole-Drinsang-Mango-Biafo Glacier-Simgang Glacier-Snow Lake and back by the same route. Open Zone.
19. Islamabad-Skardu-Shigar-Dassu-Hoh-Hoh-lugma Glacier-Foot of Canchen peak (6462 m)-Tsilbu Glacier-Susbun Glacier and back by the same route. Open Zone.
20. Islamabad-Skardu-Shigar-Molto-Chutran-Arandu-Chogolugma Glacier and Glaciers around-Foot of Haramosh peak No. 2 (6217 m) and back by the same route. Open Zone.
21. Islamabad-Gilgit-Jaglot-Sassi-Shah Balut-Ishkapal Glacier-Foot of Haramosh peak (7406 m) and back by the same route. Open Zone.
22. Islamabad-Gilgit-Jaglot-Hanochal-Sassi-Dache-Iskara-Mani Glacier-Baskai Glacier-Foot of Laila Peak (6218 m)-Foot of Malubating peak (7452 m)-Phuparash Glacier and back by the same route. Open Zone.
23. Islamabad-Gilgit-Dainyor-Bilchar-Foot of Dobani peak (6143 m)-Foot of Diran/Minapin peak (7279 m)-Foot of Rakaposhi peak (7788 m)- and back by the same route. Open Zone.
24. Islamabad-Gilgit-Dainyor-Chalt-Nilt-Hini-Rakaposhi peak (7788 m) and back by the same route. Open Zone.
25. Islamabad-Gilgit-Dainyor-Chalt-Nilt-Hini-Minapin-Minapin Glacier-Foot of Minapin peak (7279 m) and back by the same route. Open Zone.
26. Islamabad-Gilgit-Dainyor-Chalt-Nilt-Hini-Karimabad-Nagar-Hopar Glacier area-trek around Hopar Glacier and back by the same route. Open Zone.
27. Islamabad-Gilgit-Dainyor-Chalt-Hini-Karimabad-Nagar-Bultar Glacier-Foot of Diran peak (7279 m)-Barpu Glacier-Miar Glacier up to Foot of Miar peak (6824 m)-Foot of Malubiting peak (7292 m) and back by the same route. Open Zone.
28. Islamabad-Gilgit-Nanga Parbat via Bazin Glacier, Mazeno Glacier, Diamir Glacier, Patro Glacier, Rakhiot Glacier, Buldar Glacier & Rupal Valley. Open Zone.
29. Islamabad-Gilgit-Karimabad-Nagar-Hispar-Hispar Glacier-Kunyang Lak Glacier-Pumarikish Glacier-Jutmaru Glacier-Kanibasar Glacier and back by the same route. Open Zone.
30. Islamabad-Gilgit-Passu-Lupgharyaz Glacier-Momhil Glacier-Ziarat-Mulungghutti-Malanghutti Glacier-Shimshal-Yazgil Glacier-Yakshin Gardan Glacier-Khorodopin Glacier- and back by the same route. Open Zone.
31. Islamabad-Gilgit-.....Nomal-Naltar-Shingo Bar-Hare Shani-Daintar Pass (4800 m)-Daintar-Bar back to Chalt-.....-Dainyor-Gilgit. Open Zone.
32. Islamabad-Gilgit-Nomal-Naltar-Shingobar-Harehani-Baj Gaz Pass-Naltar Pass-Chatorkhand-Mayun-Cakuch-Sher Qila-Gilgit-Islamabad. Open Zone.
33. Islamabad-Gilgit-Chalt-Hini (Via KKH)-Muchiohul Glacier-Foot of Batura peak (7785 m)-Hasan Abad Glacier-Foot of Shispare peak (7619 m)-Foot of Passu peak (7284 m) and back by the same route. Open Zone.
34. Islamabad-Gilgit (Via KKH)-Gakuch-Mayun-Chatorkhand-Asambar-Asambar Aghost (4432 m)-Muduri-Yasin-Gupis-Gakuch and back to Gilgit by the same route. Restricted Zone.
35. Islamabad-Gilgit-Yasin-Nazbardeh-Asqarhan-Shukan-Nazbar Pass (4977 m)-Ano Pass (3483 m)-Haringal Shal-Zagar Pass (5008 m)-Anoshan-Dokshal-Chapchirgah-Chapalli-Mastuj-Chitral OR trek in the reverse order. Open Zone.
36. Islamabad-Gilgit-Gupis-Jundrot-Astorodaini-Teru-Barsat-Shandur Pass (3720 m)-Sor Laspur-

Mustuj-Chitral OR trek in reverse order up to Gilgit. Open Zone.

37. Islamabad-Chitral-Lasht-Shoghor-Momi-Shali-Arkari-Dirgol Glacier and back by the same route. Restricted Zone.
38. Islamabad-Chitral-Maroi-Nol-Barum-South Barum Glacier-North Barum Glacier-Foot of Tirichmir peak (7708 m) and back by the same route. Restricted Zone.
39. Islamabad-Chitral-Lasht-Shoghor-Mogh-Hot Spring (Garam Chashma)-Trek along Shishgol upto Purisht and back by the same route. Restricted Zone.
40. Islamabad-Chitral-Birmogh Lasht-Utak Pass (4647 m)-Bashagalian-Rambur-Bamboret and back to Chitral via Ayun OR trek in reverse order OR trek in Bamboret, Barir and Rambure valleys. Restricted Zone.
41. Islamabad-Saidu Sharif (Mingora)-Kalam-Matultan-Paloga Meadow-Kachi Kahni Pass-Sorlas Pur-Shandur Pass- (To Yasin/Gilgit) OR from Sorlas Pur to Mastuj/Chitral. Open Zone.

Attività internazionale

Il giorno 8 ottobre 1982, è per noi del Club Alpino Italiano una data storica da ricordare negli annali del Club Alpino Italiano.

Infatti quella sera una delegazione del gruppo internazionale della Valsusa e Valsangone partecipava alla prima riunione internazionale fra le sezioni del Club Alpino Italiano e del Club Alpino Francese a Briançon in Francia.

L'incontro, non a caso, avveniva nella culla dell'alpinismo francese nella pittoresca regione del Delfinato dove una spruzzatina di neve fresca aveva garantito i monti che fanno corona.

L'accoglienza è stata meravigliosamente calorosa nell'antica sede del Club Alpino Francese in Grande Rue.

I discorsi pronunciati dai rappresentanti delle delegazioni aprivano una pagina nuova nella storia dell'alpinismo di quest'era moderna.

C'è la volontà di collaborare insieme per fare un programma con gite in Italia e in Francia, su quei monti dove le frontiere non esistono e gli alpinisti s'incontrano, si salutano, cantano e vivono le belle giornate insieme.

Cominciò quando andai a sciare una domenica al Monginevro e mi domandavo se, sulle montagne che si vedevano aldilà del colle, c'era qualcuno che saliva quelle belle cime.

Ho cercato un indirizzo e mi hanno risposto dalla Sezione del Club Alpino Francese di Briançon.

Mi hanno inviato il loro programma e ho partecipato ad una gita meravigliosa alla Meije Orientale; una gita con guida, molto ben organizzata.

Poi i contatti si sono susseguiti e nella passata primavera ho avuto l'onore di accompagnare una formidabile équipe di sciatori alpinisti sulla punta del Gran Paradiso e il giorno dopo sulla punta del Grand Étret in Valsavarenche.

Siamo alle vacanze pasquali, ed eccezionalmente il tempo è splendidamente bello; la neve leggermente crostosa in alto e primaverile in basso, manda in visibilità i partecipanti che assaporano questi meravigliosi pendii a loro sconosciuti.

Un'altra gita alpinistica ci vede ancora riuniti e, legati insieme, saliamo il 15 agosto la cresta Est del Monviso; quasi tutti i componenti della comitiva scalavano per la prima volta questa bella montagna delle Alpi Marittime.

Ed eccoci giunti all'8 ottobre festeggiati calorosamente dai nostri «cousins» d'oltralpe intorno ad un banchetto riccamente fornito, assaggiamo le specialità gastronomiche del Delfinato, annaffiate di tanto in tanto con vino rosso o rosé.

Ci ritroveremo di nuovo, ad Almese l'ultimo mercoledì di febbraio per mettere a punto il programma per l'anno 1983.

Sarà l'occasione per continuare questo incontro storico fra le Sezioni del CAI e del CAF con spirito genuino di amicizia e di amore per la montagna.

Carlo Sollier
Sezione di Chiomonte

«Pasqua sottozero» Via Cassin - Medale

Un boccone mandato giù un po' in fretta, magari di traverso: casomai la colomba la mangio in macchina.

Corre il detto «Pasqua con chi vuoi», e noi (io e Roberto) la festa l'abbiamo prenotata sulla Cassin al Medale, non costa neanche troppo, ma sbrighiamoci, altrimenti rischiamo di non riuscire nell'intento. È la prima volta che la tento da capocordata e alle 15 arriviamo all'attacco; ma che caldo fa oggi. Ci accompagna anche il Mariolino, fratello di Giovanni Brunetti, che capita a proposito per tenerci in custodia gli indumenti pesanti: «Ci aspetti al rifugio questa sera? — Ma che fai Roberto? Porti anche i guanti? non farmi ridere... che alpinista sei?»

I preparativi scivolano via velocemente: acc. ho dimenticato l'imbragatura; incominciamo bene. Leggeri saliamo i primi tre tiri con le classiche difficoltà: il primo diedro, la radice, il secondo. La roccia è un po' umida e qualche passaggio me lo ricordo così vagamente, comunque andiamo bene anche se Roberto impreca: «Non la credevo così dura».

Nuvole oscure s'affacciano dietro il Resegone e minacciano brutto tempo; interrompendo così la nostra serenità.

Al bivacco Cassin, una corrente di vento favorisce l'innesto di nubi minacciose; e in men che non si dica gli elementi atmosferici si scontrano dando così inizio ad un frenetico carosello di neve fittissima accompagnata da nebbia, lampi e tuoni. In un attimo tutte le sporgenze della parete sono coperte di bianco; rendendo vano il nostro tentativo di proseguire. Gli scarponi scivolano via come avessero suole di vetro. Non resta altro che scendere in quella specie di bivacco ed aspettare... ma aspettare che?!... Che il tempo cambi! Ma almeno qui siamo un po' al riparo. Tornare indietro con una corda è una pazzia, ti ci voglio vedere! Intanto ha smesso finalmente di nevicare. Attacco nuovamente: ma invano, la condizione della parete è precaria e da un momento all'altro posso scivolare; è un rischio che non voglio correre. Cosa fare? Ben presto s'inoltra la sera col freddo e la

neve rimasta non va certamente via.

Il pensiero di un bivacco forzato ci opprime, ma bisogna prendere una decisione e ci rassegnamo ad imbastire un letto di sassi. Bivaccare sulla Cassin... roba da non credere; e non sono ancora le 18 eppure c'è da aspettarsi di tutto nella vita. Chissà cosa penseranno a casa i «nostri» quando non ci vedranno arrivare; mia madre poi... certamente non dormirà tutta notte ed il Mariolino cosa farà lui?...

Intanto sono le 19 e giù a Lecco s'accendono le prime luci: arriva la penombra della notte.

Roberto spazza via tutti i detriti (vetri, scatolette, lattine) e si prepara un bel posticino pulito; io intanto con dei grossi sassi cingo la mia parte di muro. Ci assicuriamo ad una radice e ci sdraiamo in qualche maniera sotto questa specie di tetto umido e gocciolante. Se ci fosse almeno un piccolo fiammifero, potremmo dividercelo; chissà i reumatismi!!

La notte ci accoglie sotto l'alta pressione ed il freddo si fa sentire dentro i nostri miseri indumenti. Un bivacco forzato che servirà da lezione. (Un'altra volta impari a partir più presto e portar due corde). S'odono delle voci giù al rifugio, sarà il soccorso? No è il Mariolino con dell'altra gente che ci chiamano, meno male è rimasto lì, una preoccupazione in meno.

«Siamo al bivacco Cassin!!» due, tre volte poi le pile si spengono ed il silenzio ritorna sulla parete. Fa già freddo, restringiamo il nostro nido e Roberto quasi per passare il tempo si diverte ad alzare il muro con i sassi. Sono le 23 ed il tempo sembra essersi fermato. Ogni tanto sempre assicurati, ci alziamo per muoverci un po' e sgranchirci, in modo da evitare il pericolo di congelamento ai piedi così per scaldarli li battiamo con forza contro la roccia. Nel firmamento gira una marea di stelle luminose, fa da contrasto il fascino multicolore quasi fiabesco di una Lecco assonnata.

Nelle strade s'ode un vago starnuto di clacson, qualche rumore classico e via come al solito; i semafori si tingono di arancione intermittente, le luci dei privati si spengono e la gente partecipa al sonno sotto le calde coperte.

Ma accidenti a questa goccia, come mi da fastidio, ancora un po' e mi farà la doccia. Chissà se Roberto

dorme?! No. Sento che trema, non può dormire, poi l'idea di mettere i piedi nello zaino viene scartata, è troppo stretto per due. Le ore piccole scorrono lentamente, sento tutti i quarti; non parliamo neanche più, restiamo ammutoliti, quasi volessimo trattenerne il calore del respiro.

Le prime false luci dell'alba ci vedono rannicchiati, come pulcini l'uno a contatto dell'altro.

La notte con i suoi pericoli se ne va, il brutto è passato, ora gradatamente prende piede l'alba e la luce ritorna sulla parete.

Ci scaldiamo con passione ai tiepidi raggi di sole e alle 7 un po' sciupati attacchiamo (13 ore di bivacco e 24 ore che non si mangia); è troppo; non vediamo l'ora di uscire.

Gli ultimi tiri col traverso li bruciamo e pel sentiero un po' innevato scendiamo al rifugio. Ad attenderci troviamo i fratelli Brunetti preoccupati per il Mariolino che non s'era fatto vivo a casa; qualche parola in più, ma meno male è andata bene.

Ci rifocilliamo alla bell'e meglio ma ahimé deve pagare Roberto, perché scopro che il Mariolino s'è pappato tutti i miei soldi per pagarsi la pensione al rifugio.

Daniele Verga

Arrampicata indoor

L'arrampicata libera, espressione sintetizzante dell'alpinismo, sta trovando in questi ultimi anni una precisa collocazione etico-motivazionale allontanandosi definitivamente da alcuni originali presupposti della tradizione alpinistica.

Benché il processo di trasformazione sia, dal punto di vista filosofico, ancora ad un livello embrionale, esistono già precise regole tecniche che fanno da presupposto al cosiddetto «free-climb». Nato come una semplice «mania di saltare i chiodi», questo nuovo modo di arrampicare rappresenta un inconfutabile progresso alpinistico. Spesso tuttavia, il free-climb è confuso con una serie di frivoli atteggiamenti alla californiana: fascia ai capelli, magnesio sulle vie di terzo grado, grappoli di nuts appesi all'imbragatura anche quando la via è super chiodata.

L'impressione che se ne può trarre è che l'ambiente alpinistico italiano sia solo un po' provincialotto e che si continui a copiare supinamente atteggiamenti e mode dei climbers stranieri. L'unica cosa che invece andrebbe presa ad esempio è l'allenamento al quale si sottopongono i vari Baker o Fawcett, ma in questo caso il discorso cambia. Esistono, in verità, molte motivazioni filosofiche che promuovono la gioia del riposo, ma se uno ci tiene ad arrampicare al massimo livello deve convincersi che è assolutamente necessario allenarsi. Esistono due maniere di raggiungere il proprio limite di prestazione in arrampicata: scalare per almeno 300 giorni all'anno oppure allenarsi athleticamente durante il periodo invernale in modo organico, meglio se programmato da un allenatore. Questa seconda ipotesi mi sembra decisamente la più furba e la meno alienante, dato che esistono in realtà molte allettanti alternative alla montagna. In fatto di metodologie di allenamenti specifici non è ancora stato scritto niente di preciso. Molta gente si sottopone giornalmente a delle estenuanti serie di trazioni alla sbarra ignorando per esempio l'utilità di un controllo periodico del massimale di forza raggiunto o il rapporto fra numero di ripetizioni con sovraccarico e tempi di recupero. A proposito dell'importanza di questo allenamento specifico può essere interessante il confronto di tre diverse esperienze alpinistiche che conosco.

1) Io ho 26 anni, arrampico da 9, al primo anno di attività arrampicavo sul V grado classico. Sono passato in 4 stagioni dal 5.9 al 5.11b, raffrontando due distinte campagne arrampicatorie fatte nello Yosemite. Ho compiuto un salto qualitativo abbastanza lento anche se sono decisamente migliorato tecnicamente; esempio: 4 giorni per la Salathé nel '78 e 16 ore per il Naso nell'82. Mi alleno solo saltuariamente perché mi stufo, specie se lo faccio da solo.

2) Paolo, mio fratello, ha 18 anni non ancora compiuti, arrampica da due stagioni. Quest'anno è riuscito ad arrampicare sul 5.10b. Se andasse a fare il Naso forse impiegherebbe molti giorni. Quest'inverno si è allenato sotto le mie cure; si solleva su un braccio solo.

3) Dave Oldsman è un ex studente dell'Università di Barkley. In tre stagioni arrampicatorie è arrivato al 5.12c (9° +). Per il Nose ha impiegato due giorni e

ASOLO SPORT S.A.S. - 31020 VIDOR (TV) - TEL. 0423/77245 - 77350 - TELEX 411028

mezzo, probabilmente perché ha cercato di passare come Jardin, cioè in completa arrampicata libera su tutti i tiri. Si sottopone ogni inverno ad un allenamento serissimo e segue una dieta molto rigorosa. Da queste considerazioni si può facilmente dedurre che si tratta esclusivamente di potenzialità atletica, senza la quale pare impossibile superare il tetto del 5.11. Può invece non interessare il discorso dell'8° grado ed avere senso un allenamento finalizzato esclusivamente alla standardizzazione delle proprie prestazioni arrampicatorie in funzione della sicurezza. Questo mi sembra di gran lunga la scelta più matura. Arrampicare due gradi al disotto delle proprie capacità offre infatti la possibilità di godere appieno della gioia della sospensione sul verticale e soprattutto di continuare ad andare in montagna anche per diversi decenni. Ci ritroveremo in tale modo, ormai ottantenni, a parlare della tenuta laterale delle nuove pedule della Brixia mentre, con le mani inmagnesiate osserveremo il nipotino alle prese con il tetto dell'Italia '61 in un tentativo di free-climb.

In provincia di Brescia, per la precisione a Sulzano sul lago d'Iseo, funziona da un anno una palestra di roccia al coperto; dispone di circa 160 m², raggiungendo un'altezza massima di 7 m, costruita sul fondo di una normale palestra di ginnastica, essa permette ai frequentatori l'attuazione di una perfetta preparazione tecnico-atletica. Le pareti adibite a climbing-wall sono disseminate di cubetti di porfido incastonati e offrono un'arrampicata che, per sforzo fisico è assai vicino a quello di un III-IV grado. Esistono poi tre placche con diversa inclinazione e tre camini. Il meglio è comunque offerto da tre fessure (di cui una non ancora salita dal basso, cioè con la corda assicurata dal compagno a terra) che sono ideali per l'apprendimento della tecnica dell'incastro di mano in fessura. Ci sono poi due off-width (fessure fuori misura) di gusto schiettamente «masochistico».

Il sottoscritto vi tiene tre diversi corsi. Il lunedì introduzione all'alpinismo moderno per principianti ed escursionisti a livello di ferrate. Il mercoledì per i giovani che vogliono avvicinarsi al free-climb ed apprendere le tecniche californiane. Per questi due corsi è prevista anche una parte dedicata alla preparazione fisica ed alla teoria. Il discorso cambia invece per i corsi del martedì-giovedì. In questi 2 giorni la palestra di Sulzano funziona esclusivamente per chi intende allenarsi seriamente con grandi attrezzi, pesi e naturalmente sulla parte di palestra adibita all'arrampicata.

Per informazioni scrivere o telefonare a:
Marco Preti (via De Rege Thesaurus 11 - 25080 S. Eufemia (Bs) - tel.: 030/361751, oppure a Tonolini Sport - via Trento 159 (Bs) - tel.: 030/390363.

Marco
(Guida alpina - diplomato ISEF)

Monte Zeda - Pizzo Marona

In occasione della 30ª escursione

Una sera dell'estate scorsa, mi trovavo per caso in un bar di Premeno a godere in pace e rilassato un poco di frescura, quando la mia attenzione venne attratta da un'animata discussione condotta da un nutrito gruppo di giovani. «A Premeno esistono o non esistono passeggiate di un certo impegno escursionistico o per lo meno valido sotto un profilo ecologico naturalistico?».

La discussione era animatissima, alimentata da argomenti più o meno validi dalle due fazioni che si erano create; da una parte si sosteneva che a Premeno esistono possibilità per effettuare gite ed escursioni, mentre dall'altra parte si sosteneva l'opposto.

Venni chiamato in causa ed invitato ad esprimere un mio parere. Costretto dagli eventi, diedi una risposta tutt'altro che salomonica, ma che in compenso ebbe l'effetto di sorprendere le due parti in contesa: «Domani mattina, tempo permettendo, vado a fare un'escursione al Monte Zeda ed al Pizzo Marona, chi desidera venire si trovi in piazza per le otto in punto con l'attrezzatura necessaria».

All'appuntamento del mattino seguente eravamo in pochi, ma in compenso la giornata si presentava eccezionale con una leggera brezza che spazzava il cielo azzurro; come dice la gente del luogo: «Una vera giornata da Monte Zeda».

In un'ora percorriamo i 22 km della strada Cadorna che da Pian di Sole sale all'Alpe Archia e lasciate le auto presso Folungo a quota 1.369, alle ore 10 iniziamo la salita percorrendo il sentiero «segnalato» e poi per cresta in circa un'ora siamo al monte Vadà a quota 1.814.

Questo percorso è meno agevole che seguire il sentiero normale dell'ex strada militare, ma in compenso permette di godere durante l'escursione un panorama veramente stupendo sia sul versante del Lago Maggiore sia dal lato della Valle Canobbina.

Proseguendo, sempre in cresta dal Monte Vadà, raggiungiamo in meno di un'ora la base vera e propria del Monte Zeda a quota 1.829, sul punto dove il sentiero si dirama a sinistra verso il Pizzo Marona e a destra scende all'Alpe Formà. Di buona lena saliamo lo sperone est del Monte Zeda ed in meno di un'ora siamo in vetta a quota 2.156. L'aria è frizzante, il cielo sempre sereno.

Normalmente l'attenzione dopo la maestosità del Monte Rosa, cade sulla catena di montagne più vicine comprese dalla Vall'Ossola, Vigezzo e Canobbina, il cosiddetto: «Regno dei 2.000».

In questa zona circondata da monti inospitali, e come dice il poeta: «Da aspri monti che sembran ponti per l'eternità», si trova un'oasi naturale ancora incontaminata dalla nostra civiltà, zona conosciuta come la «Riserva naturale della Val Grande».

Tentare di descrivere le bellezze naturalistiche di questa riserva è compito non facile, a volte arduo, in quanto il beneficiario di questo inestimabile patrimonio dovrebbe essere l'uomo nel senso migliore della sua interiore espressione, ma purtroppo ciò avviene raramente, in quanto questo stupendo messaggio non può venire accolto dall'uomo di oggi poiché lo stesso viene praticamente escluso dal ritmo a dir poco frenetico del vivere quotidiano.

Girando lo sguardo in senso orario appaiono in primo piano la Cima Sasso, poi la Corona di Ghina, le ormai storiche Strette del Casé, l'importante Cima Pedun, Bocchetta di Campo, Bocchetta di Scaredi, Cima della Laurasca, Cima Cortechiuto, Cima Maricce, Bocchetta di Tersa, Monte Torrone, Passo della Crocetta, Cima Crocetta, la Piota.

Da questo primo giro panoramico a corto raggio, allungiamo lo sguardo in profondità e sempre in sen-

so orario ci appaiono le vetiginose vette dei Corni di Nibbio, poi il Pizzo Proman, Pizzo della Rossola, Pizzo Mottac, Testa di Menta, Pizzo Tignolino, Monte Togano, Punta Nona, Pizzo Ragno, infine il Cimone di Straolgio.

Abbiamo elencato solo le cime più importanti. Dopo una scorpacciata di queste bellezze, la comitiva ha provveduto a risolvere il problema dell'appetito con un frugale pasto a base soprattutto di alimenti energetici, quindi essendo giunti in vetta altri escursionisti il nostro gruppo si è esibito in una lezione pratica di come si attua l'ecologia in montagna, e dopo avere raccolto e riposto negli zaini le tracce della cosiddetta civiltà avanzata, di buona lena tutti verso il Pizzo della Narona a quota 2.051 che raggiungiamo in circa 40 minuti, dove sostiamo nella Cappella rifugio che oltre a ricordare i tragici eventi successi dal 10 al 20 giugno 1944, conserva in una misera cassetta in legno, malamente murata sul lato destro dell'altare, i resti mortali di un Partigiano ignoto.

Ormai il sole si avvia lentamente al tramonto in un meriggio particolarmente luminoso, e la nostra comitiva ripresi gli zaini inizia la lunga discesa per il normale sentiero scolpito nella viva roccia. Dopo una sosta alle sorgenti sotto la piramide dello Zeda, breve lezione pratica sulla manutenzione ed il ripristino di un tratto di sentiero di montagna con l'aiuto di qualche attrezzo che avevamo portato con noi. Raggiunto all'imbrunire il Passo Folungo, risaliamo sui mezzi che abbiamo lasciato il mattino e rientriamo a Premeno mentre si fa notte, e sulla piazza principale ci salutiamo con molta allegria.

Con questo breve racconto, e con la modestia del caso, si vuole far presente che anche a Premeno, nota località di villeggiatura non di alta montagna, si possono organizzare gite trascorrendo un'intera giornata anche ad oltre i 2.000 metri, con itinerari alquanto validi sia dal punto di vista escursionistico che naturalistico.

Il cronista di questa gita, doverosamente ringrazia i giovani amici che hanno avuto la pazienza di accompagnarlo nella ricorrenza della trentesima escursione al Monte Zeda - Pizzo Marona; un saluto a Sonia, Gianluca, Stefano, Serena ed al nipotino Andrea.

Angelo Masseroni

BRIXIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALPINA GUIDA ASS. NAZ. GUIDE ALPINE

Mod. COMPETITION

La più innovativa e rivoluzionaria scarpa di free-climb. Laminato interno a struttura differenziata per conferire compattezza e resistenza all'appoggio di punta ed un'ottima flessione della gamba. Il design è perfetto, comodo, leggero, si può indossare anche con le calze molto lascite e...

Scialpinismo al Lucomagno

Una settimana di distensione in un alberghetto isolato tra le incantevoli montagne al Passo del Lucomagno quando è ancora chiuso al traffico, scoprendo i piaceri dello scialpinismo, senza dover affrontare eccessive difficoltà d'alta montagna.

Programma adatto a sciatori medi alle prime armi con lo scialpinismo e senza capacità di sciare nella neve fresca. Attrezzature a disposizione sul posto per chi non ne avesse (scarponi, sci, sacco di montagna).

L'Ospizio Acquacalda

(Direzione Marzio Rondelli) offre: camere con acqua corrente, ristorante con cucina raffinata, ma casalinga, bar accogliente con grande camino, telefono.

7 giorni di pensione completa, escursioni giornaliere con guida alpina, istruzioni teoriche, preparazione e regolazione delle attrezzature; in caso di cattivo tempo escursioni nei boschi con gli sci di fondo sulle tracce degli animali selvatici, «caccia» fotografica, eventuali proiezioni serali.

Inoltre: un aperitivo di benvenuto, una calorosa festiciola di chiusura al Merlot.

Prezzi e date

Settimane (da domenica a domenica) a partire dal 20 marzo a fine aprile Fr. sv. 560 servizio e tasse compresi. Il viaggio di andata e ritorno (fino a Campra) dev'essere organizzato personalmente. Età minima: 14 anni.

Informazioni e iscrizioni direttamente alla segreteria di Lugano, via Pretorio 15. Tel. (091) 227621.

Trekking a Livigno

Ed eccoci finalmente al tanto atteso programma di trekking a Livigno che i nostri amici, Lodovico Cusini ed Epi Bormolini, conosciuti anche dagli assidui lettori dello «Scarponi», ci hanno preparato per la primavera-estate, in collaborazione con la Lufthansa e la Regione Lombardia. Il periodo consigliato è quello compreso tra giugno-ottobre, ottimale per gustare appieno le arrampicate senza eccessive difficoltà. Ripetiamo che il percorso è adattissimo a persone di qualsiasi età.

Il programma prevede il seguente svolgimento:

1° giorno — arrivo dei partecipanti, incontro in albergo, benvenuto da parte delle Guide e presentazione del Trekking.

2° giorno — Gita al Monte Mott 2716 m (Parco Nazionale Stelvio), ritorno in albergo.

3° giorno — Livigno - Lago del Monte - La Breda 2829 m - Rifugio Tridentina 2315 m - pernottamento.

4° giorno — Rifugio Tridentina - Passo Orsera 2925 m - Passo Mera 2675 m - Rifugio Saoseo 1987 m (territorio svizzero) - pernottamento.

5° giorno — Rifugio Saoseo - Laghi Saoseo - Viola - Dugural - Lago e Passo Viola 2432 m - Rifugio Viola 2355 m - pernottamento.

6° giorno — Rifugio Viola - Lago Viola Bormina - Valle Minestra - Colle delle Mine 2801 m - Valle Mine - Livigno. Pernottamento in albergo.

7° giorno — Livigno - Val Salient - Passo Trupchün 2782 m (Parco Nazionale Svizzero) - rientro in albergo - bicchierata e serata d'addio.

Durata media delle tappe: ore 6.

La valle di Livigno è attraversata dal Parco nazionale dello Stelvio e confina col Parco nazionale dell'Engadina. Per questo essa è ricca di bellezze ambientali: boschi, pascoli, flora molto varia, torrenti, cascate, stupendi laghi alpini e ghiacciai. Numerose sono anche le possibilità di incontrare animali che, essendo protetti, circolano liberamente nella zona: stambecchi, camosci, cervi, marmotte e perfino le aquile che qui sono di casa.

Ed infine, cosa ci può essere di più sublime della meravigliosa sensazione che pervade l'essere umano in completo ed unisono abbandono con la natura e con se stesso, quando alla sera, stanco ed affaticato, si ritrova davanti al rifugio, con lo zaino che ormai non pesa nemmeno più, coi pensieri che cavalcando il vento danzano sulle cime intorno, e credendo perfino in un mondo migliore?

Affrettiamoci quindi a conoscere queste due Guide alpine che portandoci tra le loro montagne ci faran-

no scoprire tutto questo. I loro scarponi sono da tempo ingrassati, dal loro zaino giunge odore di «slenzica», la borraccia trabocca di the d'erbe misto a grappa. E cosa aspettiamo ancora?

Graziella Clerici

Per informazioni rivolgersi a:

Lodovico Cusini - Via Plan 31 - 23030 Livigno (SO). Tel. (0342) 996107.

Epi Bormolini - Via Olta - 23030 Livigno (SO). Tel. (0342) 996367.

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo - Plaza dal Comun 8 - 23030 Livigno (SO). Tel. (0342) 996402-996379.

«Giro Sci-alpinistico Alta Val Formazza»

È in corso di preparazione da parte della Sezione di Formazza, con il seguente programma:

domenica 24.4.83: Ritrovo a Ponte di Formazza alla seggiovia del Saghersboden e partenza per il Rif. E. Margaroli (Lago Vannino) 2200 m;

lunedì 25.4.83: da Rif. Margaroli a Monte Giove 3000 m e rientro al rifugio;

martedì 26.4.83: da Rif. Margaroli a Punta d'Arbola 3235 m, discesa sul bacino dei Sabbioni 2450 m e risalita al Rif. C. Mores 2550 m (Sabbioni);

mercoledì 27.4.83: da Rif. Mores a Hosandhorn 3180 m e rientro al rifugio;

giovedì 28.4.83: da Rif. Mores a Blinnenhorn 3373 m, discesa al passo Gries 2480 m, risalita alla testata Ghiacciaio di Valrossa 2900 m e discesa al Rif. Maria Luisa 2160 m (Valtoggia);

venerdì 29.4.83: da Rif. Maria Luisa a Helgenhorn (facoltativo) oppure riposo con lezioni teoriche su sicurezza e soccorso in montagna;

sabato 30.4.83: da Rif. Maria Luisa a Basodino 3273 m, rientro a Ponte di Formazza. Pranzo finale e consegna distintivi.

Considerato il percorso non si possono accettare principianti, ma persone con buona padronanza degli sci e minime nozioni di alpinismo.

La direzione del Giro Sci-alpinistico è affidata a Guide ed Asp. Guide. La quota di partecipazione è di L. 300.000 comprendente cena, pernottamento, prima colazione nei Rifugi Margaroli, Mores, Maria Luisa ed il pranzo di chiusura a Ponte Formazza.

Gli interessati possono rivolgersi a Asp. Guida Gian Carlo Ambiel, Formazza, Fraz. Valdo. Tel. 0324-63010.

Nel periodo Aprile-1/15 maggio sono aperti su prenotazione i seguenti Rifugi, situati in zone ottimali per la pratica dello sci alpinismo:

Rif. C. Mores (Sabbioni): Gestore Costanza Vicini. Tel. 0324-63067 (ev. recapito a Milano, ore serali pasti 02 - 2575618).

Rif. E. Margaroli (Lago Vannino): Gestore Maria Revel, manca telefono (recapito a Formazza, ore serali pasti 0324 - 63042).

Rif. Maria Luisa (Valtoggia): Gestore Giorgio Rezonico, tel. 0324 - 63086.

Rif. Città di Busto (Piano dei Camosci): Gestore Marco Valsesia, tel. 0324 - 63092 (ev. recapito a Formazza, fraz. Valdo, tel. 0324 - 63093).

Escursioni in Sicilia

La Sezione di Palermo, con l'appoggio dell'Amministrazione della Regione Siciliana, nell'intento di far conoscere le montagne dell'Isola (Etna - Madonie - Nebrodi - ecc.) a tutti i Soci del CAI che lo desiderino, accoppiando anche visite a carattere turistico, indice viaggi periodici accettando anche la organizzazione di gite promosse dalle Sezioni e Sottosezioni.

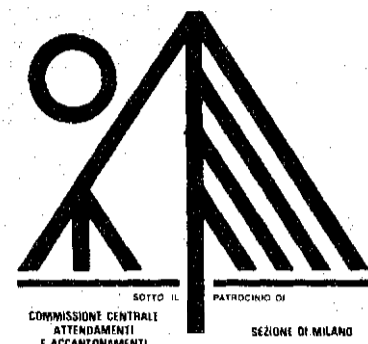
In breve: una Sezione o Sottosezione che vuole far compiere ai propri Soci e simpatizzanti una gita in Sicilia può rivolgersi alla Sezione di Palermo per la stesura dell'itinerario, indicando l'epoca in cui si desidera realizzare l'iniziativa. Unitamente al programma le richiedenti avranno anche comunicato il costo della gita fruendo delle contribuzioni regionali per questa attività.

In linea di massima si propone il seguente itinerario: **1° giorno**, partenza in treno; **2° giorno**, arrivo a Taormina e pernottamento; **3° giorno**, in pullman

gita all'Etna e pernottamento al Rifugio Sapienza; **4° giorno**, Siracusa, Piazza Armerina, Rifugio Marini (1600 m) sulle Madonie; **5° giorno**, ascensione del Monte Antenna Grande (1973 m) e proseguimento per Palermo; **6° giorno**, giro turistico della città e di Monreale; **7° giorno**, partenza in treno; **8° giorno**, arrivo alle sedi di provenienza.

Di variazioni sul superiore programma se ne possono fare tante, protraendo il soggiorno. Ad esempio, con due giorni in più, si può estendere il giro alle Isole Egadi, ad Erice ed Agrigento.

Per chiarimenti e notizie rivolgersi direttamente alla sezione di Palermo - via Agrigento 30 (90141).



Attendamento Mantovani

Conosciamo le Alpi Lombarde

È il nuovo tema presentato dall'Attendamento Mantovani. La gestione dell'A.M. è affidata al custode del Rifugio Porro, sig. E. Lenatti, e l'iniziativa è attuata con il patrocinio della Sezione di Milano del C.A.I.

I soggiorni estivi sono strutturati su due gruppi: escursionistico e alpinistico.

Gruppo Escursionistico

«Don Eduardo Di Giovane»

È intitolato a uno dei più fedeli amici dell'Attendamento, l'indimenticabile Don Dinamite. Si svolge stabilmente presso il Rifugio A. Porro, del CAI Milano, in Valmalenco, a quota 1950 m, nel gruppo del Disgrazia-Bernina. Provvede alloggio in tenda. Assicura i pasti, a cura del gestore del Rif. Porro. Organizza settimanalmente due gite, a carattere escursionistico, con adeguato accompagnamento.

La quota comprende: sistemazione in tende a due o tre posti con pianale in legno, dotate di brandine, materassi e coperte. La prima colazione: tè o caffè con latte, burro, marmellata e pane. La cena: minestrina asciutta o in brodo, carne con contorno, frutta o formaggio, pane. Il diritto a tariffe ridotte per pasti e consumazioni extra. La partecipazione a due gite collettive settimanali. Il trasporto bagaglio da Chiareggio al Rif. Porro.

Gruppo Alpinistico

Riunisce i soci che mirano a una vacanza più impegnativa, con intonazione marcatamente alpinistica. Provvede alloggio in camere di rifugio, o in tenda, secondo le condizioni di ogni collocamento annuale. Assicura i pasti a cura del gestore del rifugio. Organizza l'assistenza alpinistica a cura di guide del CAI, che svolgeranno un programma impostato su quattro giornate:

— Due giorni, a gruppi, per scuola rispettivamente di ghiaccio e di roccia, e formazione delle squadre;

— due ascensioni di livello adeguato a ciascuna squadra, di numero massimo di 2/3 persone. La quota comprende: sistemazione in camera in rifugio o in tenda a due o tre posti. La prima colazione: tè o caffè con latte, burro, marmellata e pane. La cena: minestrina asciutta o in brodo, carne con contorno, frutta o formaggio, pane. Il diritto a tariffe ridotte per pasti e consumazioni extra. La partecipazione al programma alpinistico.

N.B.: I pasti di mezzogiorno non sono compresi nella quota. I turni settimanali iniziano con la cena della domenica e terminano con la prima colazione della domenica successiva. È d'obbligo l'uso di federe personali e di sacco a pelo o di lenzuola, nel caso di sistemazione in tenda. Località, tariffe, turni e dettagli sono precisati sul programma annuale.

Per informazioni: Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - 20121 Milano, Via S. Pellico 6. Tel. 02/808421.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8058971

Consiglio Direttivo

A seguito delle recenti elezioni il Consiglio Direttivo della Sezione di Milano risulta così composto:
Presidente: Lodovico Gaetani
Vice Presidente: Luigi Torriani
Consiglieri: Arrigo Bergamaschi, Luigi Bergomi, Alberto Bianchi, Umberto Brandi, Piero Buscaglia, Nemo Canetta, Piero Carlesi, Guido Coppadoro, Franco Danner, Giampaolo Guidobono Cavalchini, Gianni Maggi, Ettore Manzoni, Furio Mauri, Virginio Mignani, Vincenzo Oliveri, Riccardo Ranza, Marco Tieghi, Angelo Volpi.
Revisori: Guglielmo Bertelli, Enrico Colombo, Giorgio Zoja.
Delegati: Giampaolo Affaticati, Arrigo Bergamaschi, Luigi Bergomi, Guglielmo Bertelli, Alberto Bianchi, Umberto Brandi, Graziella Boselli, Pierenrico Buscaglia, Nemo Canetta, Giorgio Carattoni, Piero Carlesi, Enrico Colombo, Guido Coppadoro, Franco Cosentini, Franco Danner, Liuccia Danner, Lodovico Gaetani, Giorgio Gualco, Giampaolo Guidobono Cavalchini, Eliana Lanfranchi, Norberto Leviziani, Gianni Maggi, Ettore Manzoni, Virginio Mignani, Furio Mauri, Vincenzo Oliveri, Daniela Pulvirenti, Riccardo Ranza, Giovanni Rizzi, Emilio Romanini, Marco Tieghi, Luigi Torriani, Angelo Volpi, Camillo Zanchi, Angelo Zecchinelli, Giorgio Zoja.

Giovedì 7 aprile 1983
Ore 21 in Sede

ASPETTI NATURALISTICI DELL'ISLANDA

Conferenza del Dott.
FRANCESCO PUSTORINO

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Giovedì 14 aprile 1983
Ore 21 in Sede

I LESSINI

Conferenza del Prof. SAURO di Verona

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Gite sociali 1983

10 aprile — Monte Boletto (1236 m) - Prealpi Comasche.
17 aprile — Monte Gradiccioli (1935 m) - Prealpi Ticinesi.
1 maggio — Monte Venturosa (1998 m) - Prealpi Bergamasche.
7/8 maggio — Monte Tambura (1890 m) - Alpi Apuane.
15 maggio — Sentiero della Drettissima - Gruppo delle Grigne.
21/22 maggio — Mongioie (2630 m) - Alpi Liguri.
29 maggio — Alpe Succiso (2017 m) - Appennino Reggiano.
4/5 giugno — Monte Cavallo (2250 m) - Prealpi Venete.
12 giugno — Monte Farno (2506 m) - Alpi Orobieche.
18/19 giugno — Gran Paradiso (4061 m) - Alpi Graje.
25/26 giugno — Punta d'Arbola (3235 m) - Alpi Lepontine.
2/3 luglio — Rifugio G. Porro (2407 m) - Alpi Aurine.
9/10 luglio — Tofana di Rozes (3243 m) - Dolomiti.
16/17 luglio — Monte Cevedale (3769 m) - Alpi Retiche.
9/10/11 settembre — Jof Fuàrt (2666 m) - Alpi Giulie.
18 settembre — Traversata Lizzola - Colere - Alpi Orobieche.
24/25 settembre — Dirupi di Larsec - Gruppo del Catinaccio.
2 ottobre — Piz Lagalb (2959 m) - Engadina.
8/9 ottobre — Sentiero della Porta - Alpi Orobieche.
16 ottobre — Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.
22/23 ottobre — Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.
30 ottobre — Monte Palanzone (1436 m) - Prealpi Comasche.
6 novembre — Pizzo Tracciora di Cervatto (1917 m) - Alpi Pennine.
13 novembre — Riomaggiore - Vernazza - Cinqueterre.

10 aprile
Monte Boletto 1236 m
Popolare montagna che domina il Lago di Como, a cui si perviene da numerosi itinerari. Dalla vetta si diramano numerosi speroni boscosi. Noi seguiremo quello che scende verso sud su Albese, percorrendo un itinerario inedito e suggestivo di vecchi sentieri.

17 aprile
Monte Gradiccioli 1940 m
Erbosa piramide a tre facce che si alza in territorio ticinese a sud del Monte Tamaro. Rinomato belvedere delle Prealpi Ticinesi.
Informazioni in sede.

Commissione scientifica

Conferenze in sede
7 aprile - Aspetti naturalistici dell'Islanda
14 aprile - I Lessini
19 maggio - I minerali delle Alpi
9 giugno - Il ghiacciaio più lungo delle Alpi
Escursioni naturalistiche
17 aprile - Nelle valli dell'alta Lessinia
29 maggio - Val d'Ala - Pian della Mussa
19 giugno - Dal Sempione al ghiacciaio dell'Aletsch

Sottosezione FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 43.14.48

7° corso di alpinismo

Il corso si propone di insegnare ai principianti le basi dell'arrampicata su roccia nella massima sicurezza. Istruttori saranno Guide Alpine e qualificati alpinisti soci. Si articolerà in sette lezioni pratiche con ascensioni in montagna e sei lezioni teoriche in sede, con inizio dal 21 aprile e termine al 26 giugno 1983. La quota di iscrizione è di L. 80.000 + 20.000 di deposito. Per le iscrizioni rivolgersi in sede al giovedì sera dopo le ore 21.25.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

Prossime gite

10 aprile 1983
Sentiero attrezzato dei Tecett - Pizzett
Grigna Meridionale - Escursionistica.
17 aprile 1983
«El Gentilin» al Monte Lavino
Escursionistica.
23-25 aprile 1983
Haute Maurienne (F)
Sci-Alpinistica.
1° maggio 1983
Traversata Brunate - Palanzone da Caslino
Escursionistica.
8 maggio 1983
Festa di primavera al Parco della Burcina - Pollone (Biella).
7-8 maggio 1983
Les Trois Cols (F) dal Rif. Albert 1er
Sci-Alpinistica.

Sottosezione Montedison

Via Turati, 7

Raid dell'Engadina

Nei giorni 19 e 20 febbraio 100 persone hanno compiuto il «Raid dell'Engadina», da Zuoz a Martina, percorrendo con gli sci da un minimo di 42 Km per i meno allenati ad un massimo di 62 Km per gli altri. La traversata si è svolta con condizioni di tempo e di innevamento entusiasmanti, tali da mettere tutti a proprio agio, consentendo all'intero gruppo di portare a termine il percorso senza problemi. Per il pernottamento a Zernez le persone hanno preso posto in diversi alberghi, animando il tranquillo paese e riunendosi presso l'Hotel Bar-Post per una steggiata cena engadinese e per festeggiare la fine del carnevale ambrosiano.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite sci alpinistiche

10 aprile
Monte Rascias 2874 m
Dislivello in salita 859 m, tempo ore 3.30. Partenza da Chardonney, frazione di Champorcher; trasporto con auto private. Iscrizioni e informazioni in sede a partire dal 5 aprile. Quota di iscrizione L. 1.000.
Direttori di gita: Curioni - Giambelli
16-17 aprile
Sassal Mason (CH) 3032 m
Dislivello in salita 800 m, tempo ore 3.

16 aprile: partenza da Milano, staz. Centrale ore 16.10. Arrivo a Tirano e sistemazione in albergo; cena e pernottamento.

17 aprile: 1ª colazione e trasporto in autobus a Campocologno, partenza ore 6.30 con la Ferrovia Retica per l'Ospizio del Bernina da dove inizia la gita. Ore 15 partenza dall'Ospizio per Tirano; arrivo a Milano P.ta Garibaldi ore 20.45. Quota comprensiva di viaggio, cena, pernottamento e trasporto in autobus: soci SEM L. 51.000, non soci L. 53.000.

Iscrizioni e informazioni in sede dal 7 aprile con anticipo minimo di L. 20.000.

Direttori di gita: Curioni - Meani.

29-30 aprile - 1° maggio
Rif. Branca - Palon della Mare - Punta San Matteo

14-15 maggio - Presanella
28-29 maggio - Monte Albaron (Valli di Lanzo)

11-12 giugno - Pizzo Palù.

Gite estive

Aprile
10 - Lierna - Ortanella - Varenna.
17 - Casasco - Sassogordona - Cernobbio.

Maggio
8 - Sottochiesa - Pianca - S. Giovanni Bianco.

15 - Laghi del Gorzente
22 - Cp. Monzese - Pertus - Carenno
29 - Pizzi di Parlasco.

Giugno
10 - 50° Collaudo anziani.
12 - Grigna meridionale 2177 m (Can. Porta).
25-26 - Cima Carega 2260 m (Rif. Scalorbi).

Luglio
3 - Grigna settentrionale (Rif. Bietti - Caminetto).

9-10 - Rif. Porro - P.sso Ventina - Chiesa V.M.

17 - M. Baldo (gita fotografica).
23-24 - Trav. L. Vannino - L. Sabbioni.

Settimana bianca

Anche quest'anno la settimana bianca organizzata dalla SEM ad Alba di Canazei in Val di Fassa, è stata caratterizzata dalla simpatica compagnia dei giovani e non più giovani Semini e dalle splendide giornate di sole. Un gruppo di scatenati sciatori, soprannominati «Il Circo Bianco» per

le acrobazie da 'hot dog' che giornalmente facevano, hanno scorrazzato in lungo e in largo su tutte le piste e soprattutto nei fuori pista. Dalla Val la Sties alla Val del Mezzi, alla forcella Denez, giù a rotta di collo dai canali e su racchettando per i pendii, insensibili alla fatica e godendo della insuperabile bellezza di queste valli.

Sempre infaticabili i primi a salire sugli impianti e ultimi a scendere, i componenti del «circo bianco» alla sera ritornavano contenti e soddisfatti, già pensando su quali monti il giorno seguente avrebbero lasciato l'impronta dei loro sci.

La cena, annunciata dal suonar di un campanaccio, era il momento da tutti sospirato, e poiché l'appetito (e la sete) non mancava, ci si abbandonava ai piaceri della buona tavola.

Le serate, animate da allegre partite al «ciapanò» e per i più impegnati a «briscola chiamata», si concludevano con i tradizionali canti montanari (e non), davanti alle inamancabili bottiglie di vino.

«E nata una stella» è il titolo di un film, che possiamo anche assegnare ad una giovane fanciulla che si è rivelata per la sua destrezza nel suonare il flauto traverso e ci ha allietato una serata suonando musiche di Benedetto Marcello, riscuotendo calorosi applausi dall'attento pubblico.

Il sole, la vita all'aria aperta, la simpatica compagnia, hanno reso la nostra vacanza piacevole e il ritorno a Milano ci ha fatto sentire la nostalgia delle belle montagne che abbiamo lasciato.

Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 5

Passaggio a Sezione

Vincendo la battaglia della burocrazia — che ci è parsa più impe-

gnativa di una severa parete — abbiamo finalmente ottenuto ufficialmente il tanto sospirato riconoscimento come Sezione. Anche qui i ringraziamenti al CAI Abbiategrasso, di cui siamo stati Sottosezione dal 1975, non sono di circostanza: abbiamo avuto la completa autonomia d'azione e non è stato poco, anzi tutto. Ci presentiamo all'apertura del tesseramento 1983 con 238 soci, 74 nuovi rispetto all'anno precedente, sperando di progredire ulteriormente.

Attività 1982

Dice Messner in un'intervista: «... perché l'umanità possa sopravvivere, e soprattutto perché ogni uomo possa avere sempre più possibilità di esprimere se stesso non servono le guerre, né i cambiamenti violenti; l'unica cosa che può aiutare l'uomo ad andare avanti è che il singolo cambi, e più singoli cambiano, più si va avanti, e se tutti cambieranno facendo la propria personale rivoluzione, allora il mondo sarà cambiato».

Con l'occhio rivolto a questa filosofia vogliamo rivedere criticamente i momenti salienti vissuti nel 1982.

Scuola avviamento alla montagna. Era la prima volta. Ce la siamo cavata benissimo a detta degli stessi allievi. Si è parlato di storia dell'alpinismo e del rapporto uomo-montagna; di equipaggiamento e delle tecniche di base; di topografia e di orientamento; di alimentazione e di pronto soccorso; di comportamento in situazioni ambientali difficili e di natura alpina. Abbiamo camminato sui sentieri della Traversata Bassa e del Monte Moregallo; sui risalti rocciosi della Cresta Sinigaglia e della via ferrata ai Corni di Canzo; sul ghiacciaio delle Locce alla Punta Grober. L'esperienza si ripeterà anche quest'anno.

Commissione didattica. L'abbiamo istituita appositamente per non ignorare il mondo della scuola e quindi dei giovani, che hanno bisogno di proposte valide in alternativa ai falsi valori dilaganti. Cosa siamo riusciti a fare? Poco in assoluto. Abbastanza in relazione alle nostre piccole forze. Una Giornata della Montagna interamente dedicata alle Scuole Medie: diapositive e poi discussione a diretto contatto con i ragazzi, il momento più bello, perché più spontaneo; films; concerto del Coro Alpino Lecchese diretto dal maestro Sacchi per concludere alla sera con tutta la cittadinanza. Abbiamo donato a ciascun studente un campione di minerale o fossile e alla biblioteca scolastica di classe numerosi libri di montagna. 'Chi non ama niente, non sa niente', diceva Paracelso. Forti di questo incoraggiamento abbiamo continuato la nostra opera divulgativa in alcune classi delle Scuole Elementari che abbiamo anche accompagnato in visita al Museo Walser di Alagna Valsesia.

Gruppo Speleologico. Sono gli amici del G.G.T. (Gruppo Grotte Tesserà) che operano in un quartiere del confinante comune di Cesano Boscone. Sono attrezzatissimi per il cosiddetto 'alpinismo alla rove-

scia': li abbiamo accolti nel CAI per un arricchimento reciproco.

Escursioni ed ascensioni. Camminare e salire. Azione e contemplazione. Alpinismo di ricerca. Alpinismo come anarchia. Alpinismo e nevrosi. Egocentrismo ed istinto di morte. Estetica ed etica... Quante se ne son dette su quella semplice verità che è l'aspirazione dell'uomo a conoscere se stesso. Infrangendoci di chi vuole intellettualizzare anche l'andare in montagna ricercando motivazioni oscure, inconse o razionali, siamo andati a scalare soprattutto per la gioia di portare altri sulle vette che desideravano raggiungere nel loro sogno. Quest'anno appena trascorso si sono chiamate Monte Rosa, Punta d'Arbola, Punta Basei, Ortles, Dolomiti, Pietra di Bismantova... Quest'altro anno che è appena iniziato avranno altri nomi, saranno più numerose almeno nei progetti, ma resteranno sempre un pretesto per trascorrere insieme momenti di vissuta umanità.

Sezione di Rivarolo Canavese

C.so Indipendenza, 34

Programma gite

24 aprile
Gita in autopullman - traversata escursionistica delle Cinque Terre (Liguria).

Comitiva A) percorso alto di crinale da Termine a Riomaggiore disl. m. 500 circa (a saliscendi) - ore 5/6.

Comitiva B) percorso basso a mezza costa da Monterosso a Riomaggiore, disl. m. 500 (a saliscendi) - ore 4.30/5.

In treno fino a La Spezia poi escursione in pullman a Portovenere e rientro a Rivarolo nella tarda serata.

15 maggio
Carema-Maletto (Dora Baltea Canavesana) 1336 m - dislivello in salita 986 m - ore 3/3.30.

29 maggio
Punta del Vallone (Valle Orco) 2479 m - località di partenza: Santuario di Prascondù 1321 m - dislivello 1158 m - ore 3,30/4.

18-19 giugno
Gita in autopullman - Parco naturale Valle Pesio - Pian delle Gorre 992 m - pernottamento Rifugio del Parco 992 m - oppure Rifugio Garelli 1990 m. 2° giorno: gite escursionistiche e alpinistiche in zona (Margareis, ecc.).

1-2-3 luglio
Gita in autopullman nelle Dolomiti - Gruppo Violet - Catinaccio. Pernottamento Rifugio Gardecchia 1949 m oppure Rifugio del Violet 2243 m. Gite alpinistiche ed escursionistiche nel gruppo del Larsec, Violet e Catinaccio.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI · MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO · TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791 717

sconto soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA GOSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



E le Guide Alpine... stanno a guardare

Lettera aperta di Cosimo Zappelli, Guida Alpina di Courmayeur

Alla G.A. Giorgio Germagnoli
Presidente Nazionale
dell'Associazione
Guide Alpine Italiane

Caro Germagnoli, sul n. 259/260 della rivista «Sciare» pubblicato in data 15.2.1983, sono incappato nelle pagine che vanno dal '93 al '96, in un articolo promozionale che invita tutti gli appassionati della «neve fresca» a partecipare alle «Nuove frontiere dello Sci-alpinismo»; l'articolo mi ha lasciato molto perplesso.

A parte la nota di presentazione scritta in modo assai discutibile dal momento che si parla di... «vivere la montagna in modo diverso, senza fatiche superflue, senza il minimo rischio» dove... «non ha nessunissima importanza se non avete mai fatto dello sci-alpinismo...» ecc. ecc.; quello che maggiormente mi ha colpito è come abbiano potuto inserirsi così comodamente gli Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo, in una attività che non li riguarda neppure da vicino (in quanto l'invito è rivolto a persone che pagano una prestazione); e come certe Guide ed Aspiranti Guide Alpine si siano prestate così ingenuamente a questo «illecito» gioco.

Basta poi dare un'occhiata al «Miniregolamento» in questione che dice: «La quota di iscrizione ad ognuna delle 'gite' in programma è di L. 30.000, cifra comprensiva di: Assistenza di Guide Alpine ed Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo», ecc. ecc. per convincersi che i «potenziali clienti» sono convinti di essere affidati a «professionisti» della montagna, quali sono appunto esclusivamente riconosciuti gli Aspiranti e Guide Alpine; ma non gli Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo che debbono svolgere la loro attività soltanto nell'ambito delle Scuole riconosciute dal CAI e senza remunerazione di sorta!

Allora perché si passa sopra a questo abusivismo?

Perché si affidano i «clienti» che pagano una prestazione ben definita a persone che non hanno alcuna competenza di svolgere questi compiti sulla montagna?

Chi risponderebbe legalmente ai parenti ed alle Autorità competenti in caso di incidente? Le Guide Alpine o gli Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo?

Le Guide Alpine riconosciute come «liberi professionisti» per svolgere nella legalità il loro lavoro sulla montagna debbono essere in possesso di:

- 1) Licenza Comunale con comprovato pagamento della tassa annuale imposta.
- 2) Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.
- 3) Assicurazione obbligatoria per le responsabilità civili.
- 4) Iscrizione obbligatoria ad un Ente mutualistico.
- 5) Quota annuale obbligatoria da pagarsi all'Associazione Guide di appartenenza.
- 6) Obbligo di partecipare ai corsi di aggiornamento.
- 7) Obbligo di partecipare ai Soccorsi richiesti in montagna.
- 8) Obbligo di tenere i registri IVA, elenco clienti, elenco fornitori.
- 9) Obbligo di fatturare tutte le loro prestazioni.
- 10) Assicurazione rischi volo anche con elicottero.
- 11) Assicurazione pensionistica invalidità e vecchiaia.

Allora perché alle Guide Alpine si impongono soltanto dei «doveri» ed agli «abusivi» solo gli «averi»? Non è certamente mia intenzione dilungarmi in polemica con nessuno, ma il mio risentimento è basato su dati di fatto già riscontrati in altre occasioni che io desidero farti notare, con la speranza che almeno una volta tanto gli organi competenti del CAI e specialmente quelli che rappresentano l'Associazione Guide Alpine Italiane, ne prendano atto, al fine di dare «una mano» ai «sopravvissuti» di un mestiere che purtroppo da anni hanno ormai imboccato la strada del disperimento.

E già che ho cominciato a scrivere, un «appuntamento» voglio farlo anche alla Serena Fait, la quale si presenta nell'articolo citato come «guida alpina». Se è vero che queste donne così determinate, svolgono la loro attività per «vivere in montagna per la montagna...» sarebbe bene intanto che cominciasse a rispettarne anche «l'etica professionale» presentandosi ai giornalisti, agli sponsor, ma soprattutto ai «clienti», nella reale veste della loro attuale mansione di «aspirante guida»; il quale mestiere comporta anche l'osservanza di regolamenti che obbligano (tanto per fare un esempio), detti professionisti a NON accompagnare da soli «clienti» sulle cime che superano i 4000 metri, fatta eccezione per alcune vette, e su «vie» che superano il IV grado di difficoltà.

Sperando così che questo mio appello venga preso in seria considerazione senza essere «frinteso» da nessuno, e ringraziandoti per avermi letto, all'occasione ti invio un cordiale saluto.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTER

BOLZANO PORTICI 37 - 6 PIANI DI SPORT



CASSIN®

Acciaio da ghiaccio

